



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 14 luglio 2023



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 14 luglio 2023

ANBI Emilia Romagna

13/07/2023 Cesena Today Alluvione, la commissione speciale è 'a porte aperte'ma si spacca...	1
14/07/2023 Affari Italiani Osservatorio ANBI: il Paese rischia di arrivare stremato all'autunno	3
14/07/2023 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Il maltempo colpisce il Nord Italia, danni diffusi da Brescia a Trieste	4

Consorzi di Bonifica

14/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41 A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca	6
14/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 33 Cede la sponda di via della Parata	7
13/07/2023 lanuovaferrara.it Rischio idrogeologico, Cento e Argenta a confronto con Bonifica e...	8
13/07/2023 RavennaNotizie.it Vicepresidente ER Priolo dopo incontro con Commissario: nel ravennate...	9
13/07/2023 RavennaNotizie.it Alluvione, de Pascale sull'incontro con Figliuolo a Ravenna: "non si...	11
13/07/2023 ravennawebtv.it Gibertoni (Misto): fare chiarezza sull'alluvione a Conselice	13
14/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8 A due mesi dall'alluvione c'è ancora paura ai Romiti...	14

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

14/07/2023 Gazzetta di Parma Pagina 15 «I ritardi del Pnrr? Le competenze non si improvvisano»	16
13/07/2023 Gazzetta Dell'Emilia Distretto del fiume Po: temperature superiori ai valori del periodo con...	17
13/07/2023 recyclind.it Parma ospita le Giornate dell'Acqua 2023: Fronte comune contro la crisi...	19
13/07/2023 recyclingindustry.it Parma ospita le Giornate dell'Acqua 2023: Fronte comune contro la crisi...	21
14/07/2023 taketheadate.it Acqua, fronte comune contro la crisi climatica	23
13/07/2023 wateronline.info Il 14 e il 15 luglio a Parma le Giornate dell'acqua 2023	24

Comunicati stampa altri territori

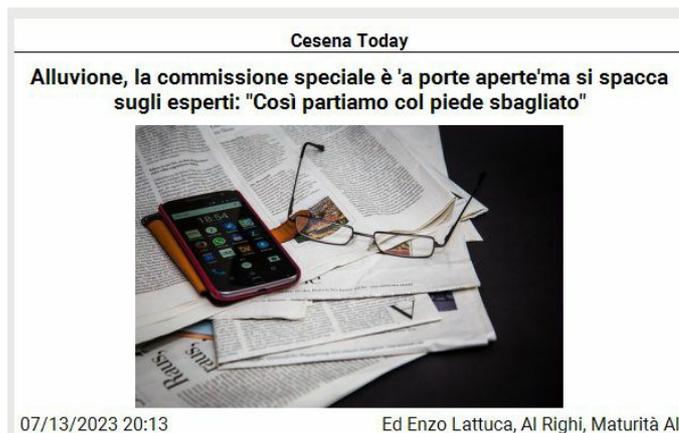
13/07/2023 Comunicato stampa SI STA ESAURENDO L'EFFETTO PIOGGE: SENZA RISERVE D'ACQUA C'E' UN'ITALIA...	25
---	----

Acqua Ambiente Fiumi

13/07/2023 Piacenza24 Bacino idrico dei Sassi Neri, la Regione:...	27
14/07/2023 Gazzetta di Parma Pagina 9 Il torrente 22 chilometri di lunghezza da Langhirano sino a	28
14/07/2023 Gazzetta di Parma Pagina 9 Il torrente Cinghio sarà più sicuro	29
13/07/2023 larepubblica.it (Parma) Una mini cassa di espansione sul Cinghio a San Ruffino- Giaione	31
14/07/2023 gazzettadiparma.it Il torrente Cinghio sarà più sicuro	32
14/07/2023 ilrestodelcarlino.it La tutela del territorio Lotta al consumo...	33
14/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 42 Alluvione, il conto salato del Comune Sette milioni e mezzo già...	35
14/07/2023 SetteSere Qui Pagina 5 La Diga di Ridracoli non rischia più la	37
14/07/2023 ilrestodelcarlino.it Alluvione, il conto salato del Comune Sette milioni e mezzo già...	38
14/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 27 Emergenza frane tra Ranchio e Quarto e 50...	40
14/07/2023 ilrestodelcarlino.it Val Bidente, la ripartenza scorre sul	41
14/07/2023 ilrestodelcarlino.it Valori tornati normali, il Canale di...	43

Alluvione, la commissione speciale è 'a porte aperte' ma si spacca sugli esperti: "Così partiamo col piede sbagliato"

Si è insediata la commissione speciale sull'alluvione che è pubblica spegnendo le polemiche sul punto. Ma c'è il problema della presenza degli esperti: "Senza di loro siamo inutili", attaccano le minoranze. La terribile alluvione del 16 maggio sarà passata ai raggi X da una commissione speciale temporanea che si è ufficialmente insediata nel tardo pomeriggio di giovedì 13 luglio nella sala del consiglio comunale di Cesena. Il primo nodo è stato subito sciolto visto che la commissione sarà 'a porte aperte', al primo punto infatti i commissari hanno deciso all'unanimità di renderla pubblica spegnendo le polemiche che erano già nate sul punto. La commissione speciale sull'alluvione ha come presidente il consigliere comunale di Cesena 2024, Armando Strinati, il suo vice è Claudio Capponcini del M5s. In prima battuta è intervenuto il sindaco Enzo Lattuca che ha offerto la massima disponibilità chiedendo però un congruo preavviso negli inviti. Il presidente della commissione Strinati ha ricordato che la commissione speciale sarà operativa fino al 3 maggio del 2024, si riunirà il giovedì con una cadenza quindicinale, la prossima seduta sarà il 3 agosto. "Il 3 agosto vogliamo chiedere all'amministrazione comunale cosa è stato fatto nella fase dell'evento e in quella successiva" ha detto lo stesso Strinati. Successivamente è intervenuto il consigliere dem Luca Magnani: "Vogliamo audire subito i comitati dei cittadini alluvionati, ma vogliamo sentire anche il Canale emiliano-romagnolo, le cooperative del mondo agricolo colpite dall'alluvione, i presidenti dei quartieri". Poi i commissari sono entrati nel tema caldo, che 'spacca' subito la commissione speciale, quello relativo alla presenza degli esperti. Così Enrico Castagnoli (Cambiamo): "E' molto importante il tema della composizione definitiva di questa commissione, la decisione di non prevedere la presenza di esperti è appellabile?". Poi la parola ad Antonella Celletti della Lega: "Noi vogliamo che le audizioni siano su questioni tecniche, la decisione di non includere esperti merita un approfondimento. Non condivido assolutamente questa conclusione, è una commissione speciale e necessita di persone specializzate, esperte, tra l'altro sarebbero a costo zero. Non dobbiamo chiuderci tra di noi, qui non ci interessano le storie dei cittadini, ma i fatti e le questioni tecniche". A questo punto è intervenuto il vice segretario che ha fornito un parere contrario



Si è insediata la commissione speciale sull'alluvione che è pubblica spegnendo le polemiche sul punto. Ma c'è il problema della presenza degli esperti: "Senza di loro siamo inutili", attaccano le minoranze. La terribile alluvione del 16 maggio sarà passata ai raggi X da una commissione speciale temporanea che si è ufficialmente insediata nel tardo pomeriggio di giovedì 13 luglio nella sala del consiglio comunale di Cesena. Il primo nodo è stato subito sciolto visto che la commissione sarà 'a porte aperte', al primo punto infatti i commissari hanno deciso all'unanimità di renderla pubblica spegnendo le polemiche che erano già nate sul punto. La commissione speciale sull'alluvione ha come presidente il consigliere comunale di Cesena 2024, Armando Strinati, il suo vice è Claudio Capponcini del M5s. In prima battuta è intervenuto il sindaco Enzo Lattuca che ha offerto la massima disponibilità chiedendo però un congruo preavviso negli inviti. Il presidente della commissione Strinati ha ricordato che la commissione speciale sarà operativa fino al 3 maggio del 2024, si riunirà il giovedì con una cadenza quindicinale, la prossima seduta sarà il 3 agosto. "Il 3 agosto vogliamo chiedere all'amministrazione comunale cosa è stato fatto nella fase dell'evento e in quella successiva" ha detto lo stesso Strinati. Successivamente è intervenuto il consigliere dem Luca Magnani: "Vogliamo audire subito i comitati dei cittadini alluvionati, ma vogliamo sentire anche il Canale emiliano-romagnolo, le cooperative del mondo agricolo colpite dall'alluvione, i presidenti dei quartieri". Poi i commissari sono entrati nel tema caldo, che 'spacca' subito la commissione speciale, quello relativo alla presenza degli esperti. Così Enrico Castagnoli (Cambiamo): "E' molto importante il tema della composizione definitiva di questa commissione, la decisione di non prevedere la presenza di esperti è appellabile?". Poi la parola ad Antonella Celletti della Lega: "Noi vogliamo che le audizioni siano su questioni tecniche, la decisione di non

alla presenza degli esperti in commissione "sulla base delle regole vigenti - ha sottolineato - con una decisione assunta da tutta la segreteria generale. Questa è una commissione temporanea, l'articolo 23 prevede la presenza di esperti solo nelle commissioni permanenti".

Osservatorio ANBI: il Paese rischia di arrivare stremato all'autunno

Vincenzi (ANBI): "Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi" Secondo l'Osservatorio ANBI si sta esaurendo l'effetto piovge: senza riserve d'acqua, l'Italia arriverà stremata all'autunno Lungo la Penisola sono stati ben 2000 gli eventi estremi (dalle "bombe d'acqua" alle grandinate), che hanno caratterizzato il 2022, indicato come uno degli anni più siccitosi della recente storia climatica italiana con temperature superiori di 3 gradi alla media (fonte: European Severe Weather Database). Tali fenomeni, anche tragici, non hanno però inciso definitivamente sulla crisi idrica, ma hanno provocato gravi danni al territorio ed enormi difficoltà per la gestione idraulica. Lampante è l'esempio dell'alluvione in Emilia Romagna, seguita a numerose emergenze idrauliche minori, localizzate lungo la Penisola ", commenta **Francesco Vincenzi** , Presidente dell' **Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)**. " Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi, ma poi serviranno anni e non basteranno certo le risorse finora stanziati per ricostruire l'assetto idraulico, migliorandolo per garantire

sicurezza agli investimenti produttivi Il report settimanale dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come gli effetti dell'anticiclone africano, che ha infuocato i Paesi del bacino mediterraneo, stiano iniziando a condizionare le disponibilità idriche dei territori lungo lo Stivale a conferma che i benefici delle precipitazioni delle scorse settimane risultano meramente temporanei, se non esistono adeguate infrastrutture nel territorio, atte a raccogliere l'acqua per distribuirla in tempi di crisi climatica, caratterizzata da periodi sempre più lunghi di assenza delle piogge. Di fronte a scenari ampiamente previsti, ci attendiamo concretezza dalle scelte della politica, chiamata a disegnare una strategia per il territorio di fronte ai cambiamenti climatici ", aggiunge Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI Comprendiamo le molteplici esigenze del Paese, ma l'infrastrutturazione e l'efficientamento idraulico sono asset indispensabili a qualsiasi ipotesi di sviluppo. I Piani ci sono; servono finanziamenti e più veloci iter procedurali, su cui misurare le reali volontà dopo le facilmente condivisibili affermazioni di principio pagina successiva >> Iscriviti alla newsletter.



Vincenzi (ANBI): "Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi" Secondo l'Osservatorio ANBI si sta esaurendo l'effetto piovge: senza riserve d'acqua, l'Italia arriverà stremata all'autunno Lungo la Penisola sono stati ben 2000 gli eventi estremi (dalle "bombe d'acqua" alle grandinate), che hanno caratterizzato il 2022, indicato come uno degli anni più siccitosi della recente storia climatica italiana con temperature superiori di 3 gradi alla media (fonte: European Severe Weather Database). Tali fenomeni, anche tragici, non hanno però inciso definitivamente sulla crisi idrica, ma hanno provocato gravi danni al territorio ed enormi difficoltà per la gestione idraulica. Lampante è l'esempio dell'alluvione in Emilia Romagna, seguita a numerose emergenze idrauliche minori, localizzate lungo la Penisola ", commenta Francesco Vincenzi , Presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). " Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi, ma poi serviranno anni e non basteranno certo le risorse finora stanziati per ricostruire l'assetto idraulico, migliorandolo per garantire sicurezza agli investimenti produttivi Il report settimanale dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come gli effetti dell'anticiclone africano, che ha infuocato i Paesi del bacino mediterraneo, stiano iniziando a condizionare le disponibilità idriche dei territori lungo lo Stivale a conferma che i benefici delle precipitazioni delle scorse settimane risultano meramente temporanei, se non esistono adeguate infrastrutture nel territorio, atte a raccogliere l'acqua per distribuirla in tempi di crisi climatica, caratterizzata da

Il maltempo colpisce il Nord Italia, danni diffusi da Brescia a Trieste

In Friuli-Venezia Giulia le forti piogge sulle strade hanno causato una vittima La paura è tornata anche in Emilia Romagna che fa i conti ancora con l'alluvione

Il maltempo ha colpito duro nel Nordest nella notte tra mercoledì e giovedì, causando la caduta di molti alberi, lo scoperchiamento di tetti e l'interruzione delle linee elettriche e telefoniche.

Tra le aree più colpite c'è il Friuli-Venezia Giulia, dove le forti piogge sulle strade hanno causato anche un morto. I nubifragi hanno colpito in particolare le aree di Udine e Pordenone, causando allagamenti, rami pericolanti e dissesti di strutture edili. A Torviscosa, in provincia di Udine, il vento è arrivato a divellere il tetto di un palazzo di cinque piani, i cui 40 residenti ieri per sicurezza sono stati evacuati. Per buona parte della giornata di ieri a 16mila utenze sono rimaste senza corrente elettrica, così come sono rimaste senza linee telefoniche migliaia di persone. «In considerazione della gravità dei danni, decretiamo lo stato di emergenza regionale e staniamo i primi fondi, pari a 500mila euro», ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi.

In Veneto le abbondanti piogge e le forti raffiche di vento hanno interessato i territori di Vicenza, Treviso e Venezia, tanto che ieri mattina anche il presidente della Regione, Luca Zaia, ha scelto di dichiarare lo stato di emergenza regionale. I vigili del fuoco sono stati impegnati nel prosciugamento di scantinati, nella rimozione di alberi abbattuti e nella messa in sicurezza di coperture divelte. Anche la Lombardia ha accusato le forti piogge della notte, in particolare tra le province di Como e Varese, dove in tutto sono stati effettuati quasi 500 interventi. A Brescia il vento forte e la grandine hanno spezzato alberi e scoperchiato tetti nelle zone della Vallecarnonica e del Garda.

La paura ieri è tornata anche nell'Emilia Romagna che ancora fa i conti con l'alluvione del maggio scorso. Una forte perturbazione giovedì mattina ha colpito diversi comuni modenesi dell'Appennino, mentre un vero e proprio nubifragio si è abbattuto attorno a Forlì, epicentro del disastro delle inondazioni di primavera: in pochi minuti sono caduti 10 millimetri di acqua, che però questa volta la rete fognaria è riuscita ad assorbire in breve tempo.

Il maltempo di queste ultime ore però non deve trarre in inganno, dicono gli esperti dell'**Anbi**, l'**associazione nazionale** dei consorzi idrici: l'effetto piogge si sta esaurendo e senza riserve d'acqua c'è un'Italia che arriverà stremata all'autunno. L'ultimo report dell'osservatorio **Anbi** sulle risorse idriche dice infatti che gli effetti dell'anticiclone africano che ha infuocato i Paesi del bacino mediterraneo sta iniziando a condizionare le disponibilità idriche. «I benefici delle precipitazioni delle scorse settimane risultano meramente temporanei, se non esistono adeguate infrastrutture nel territorio atte a raccogliere l'acqua per distribuirla in tempi di crisi climatica», si legge in una nota dell'ente.

Nelle regioni del Nord Italia gli esperti sono colpiti dalla velocità con cui i livelli dei grandi laghi si sono rapidamente abbassati, tornando sotto la media: il Verbano, calato di oltre 60 centimetri, è ora al 47,6% di riempimento; nel Lario l'acqua disponibile è dimezzata. Largamente sotto media sono i fiumi del Piemonte, mentre in Lombardia il deficit di risorsa idrica, stoccata nei bacini, torna a superare il 29%. Scende anche il livello dei fiumi Mincio e Adda, mentre per il fiume Po le portate sono più che dimezzate rispetto a 15 giorni fa, scendendo sotto il 50% della media storica: nelle stazioni di rilevazione più a monte, dicono dall'**Anbi**, siamo tornati in linea con i valori del siccitissimo 2022, mentre a Piacenza si è scesi al di sotto dei 300 metri cubi al secondo.

Seppur con volumi differenziati, sono tutte in decrescita le portate dei fiumi in Campania, e ancora maggiore è la riduzione dei volumi nella vicina Puglia. Le prospettive non sono infine rosee nemmeno in Sicilia i cui invasi, nonostante le abbondanti precipitazioni dei mesi invernali e primaverili, trattengono molta meno acqua rispetto al 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mi. Ca.

Consorzi di Bonifica

L'annuncio del sindaco Giuseppe Daviddi

A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca

Si tratta di un cantiere che era atteso da più di venti anni «Intervento importante grazie al **Consorzio di Bonifica**»

CASALGRANDE Al via i lavori per il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca nella frazione di Veggia.

L'operazione è stata annunciata dal sindaco di Casalgrande Giuseppe Daviddi.

Entro la prossima **settimana** inizierà un intervento atteso da più di 20 anni che prevede il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca a Veggia.

«Voglio ringraziare - dice il primo cittadino Daviddi - il **Consorzio di Bonifica** perché in questi tre anni, su forte sollecitazione dell'amministrazione che ha sempre avuto a cuore la cura del territorio e dell'ambiente, è iniziata una collaborazione sempre più intensa.

Abbiamo realizzato insieme a loro interventi davvero importanti: un grazie va in particolare ai tecnici che stanno portando avanti progetti mai eseguiti prima».

L'obiettivo, grazie ai lavori al muro di sostegno, è di garantire una maggiore sicurezza nell'area adiacente.

«Quella sul Rio Rocca - sottolinea il sindaco Daviddi - è un'opera idraulica importante e attesa perché consentirà di mettere in sicurezza e di ridare piena funzionalità agli spazi dell'edificio sovrastante». In giugno una bomba d'acqua aveva causato, nel comune di Casalgrande, parecchi disagi e danni ingenti con allagamenti a strade, case e in altri edifici. A Veggia era esondato il Rio Rocca con abitazioni allagate e invariati disagi per alcune famiglie.

«L'autovelex sta funzionando La situazione è già migliorata»
I residenti di via Molinazza approvano le scelte fatte dall'amministrazione dopo gli incidenti mortali Brunella Romani, referente del comitato di zona: «Ora servirebbero anche i dossi per completare l'opera»

SCANDIANO
di Matteo Barca

«Siamo soddisfatti perché i mezzi in transito hanno già ridotto la velocità come anche i passaggi dalla strada, ma ora è fondamentale anche realizzare i lavori sulla banchina stradale che presenta difetti importanti». Parole pronunciate da Brunella Romani, referente del comitato di residenti di via Molinazza dopo che il Comune ha annunciato in questi giorni che in via Molinazza a Fellegara, strada teatro di incidenti mortali, saranno operati due autovelex volati dall'amministrazione per ogni senso di marcia. Da tempi lottadini invecchiato provvedimento al Comune.

«La situazione è già ora migliorata - sottolinea Romani - in quanto la velocità delle auto è diminuita e il traffico dei mezzi è calato. Sicuramente il fatto, come già richiesto nel passato, resterebbe completamente il problema della velocità. Il sindaco ha intanto annunciato, oltre ai velox, due dossi. È un'ottima idea». Nasciuti ha infatti garantito.

DALLE PAROLE AI FATTI
«Continuare a vigilare in futuro perché le promesse vengano trasformate in realtà»

SCANDIANO
E' stato approvato un programma di valorizzazione patrimoniale presentato dal Comune di Scandiano, in cui sono indicate le linee di lavoro che saranno oggetto di conclusione dei lavori di restauro, per la frazione culturale e viatoristica degli spazi della Rocca dei Borardo. Il documento è stato firmato al termine del tavolo tecnico tenuto nel locale del segretario regionale per l'Emilia Romagna del Ministero della Cultura a Bologna.

Si tratta di un importante passo avanti nell'attività amministrativa dell'applicazione del cosiddetto "Patto di Scandiano", cultura. A partecipare all'incontro è stato il sindaco di Scandiano Matteo Nasuti. Era parte presente l'assessore scandiano al bilancio Elisabetta Leonardi. «L'obiettivo, per nulla nascente dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Nasuti, è quello di ottenere che il complesso della Rocca dei Borardo possa essere ripristinato in via permanente al patrimonio del Comune di Scandiano», spiegano dall'amministrazione.

Ad oggi il bene è di proprietà del Consorzio con cui il Comune ha stipulato una convenzione, di durata triennale, per la gestione nel 2021.

«Un incontro che si è svolto - spiega Nasuti - in un'ottica di collaborazione reciproca durante il quale è stato riconosciuto che il Comune e il Consorzio hanno gli stessi obiettivi di tutela, conservazione e restauro. Costante di riferimento, al termine di questo tavolo, il conferimento del bene al patrimonio del Comune».

mat. b.

Domani saranno chiusi al traffico gli svincoli tra Villalunga e Sant'Antonio
Domani saranno chiusi al traffico gli svincoli tra la Ss 487R Padovana e la Ss 488T di Montorfino, tra Villalunga e Sant'Antonio di Casalgrande. La chiusura - che durerà fino a sera o, al massimo, intere giornate di domenica - è il caso necessario per consentire l'assunzione di sondaggi geologici e geotecnici vicino agli svincoli. La giornata è stata scelta per evitare di ridurre il più possibile il traffico in una strada trafficata, interconnessa ai percorsi che da Reggio - Scandiano - Casalgrande sono diretti a Sassuolo attraverso il ponte sul Secchia e quelli che proseguono da Casalgrande e dell'Appennino si dirigono verso la città e Rubiera.

A Veggia partono i lavori per rendere sicuro il Rio Rocca
Si tratta di un cantiere che era atteso da più di venti anni «Intervento importante grazie al Consorzio di Bonifica»

CASALGRANDE
Al via i lavori per il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca nella frazione di Veggia. L'operazione è stata annunciata dal sindaco di Casalgrande Giuseppe Daviddi.

Entro la prossima settimana inizierà un intervento atteso da più di 20 anni che prevede il rifacimento del muro di sostegno del Rio Rocca a Veggia.

«Voglio ringraziare - dice il primo cittadino Daviddi - il Consorzio di Bonifica perché in questi tre anni, su forte sollecitazione dell'amministrazione che ha sempre avuto a cuore la cura del territorio e dell'ambiente, è iniziata una collaborazione sempre più intensa. Abbiamo realizzato insieme a loro interventi davvero importanti: un grazie va in particolare ai tecnici che stanno portando avanti progetti mai eseguiti prima.

L'obiettivo, grazie ai lavori al muro di sostegno, è di garantire una maggiore sicurezza nell'area adiacente.

«Quella sul Rio Rocca - sottolinea il sindaco Daviddi - è un'opera idraulica importante e attesa perché consentirà di mettere in sicurezza e di ridare piena funzionalità agli spazi dell'edificio sovrastante». In giugno una bomba d'acqua aveva causato, nel comune di Casalgrande, parecchi disagi e danni ingenti con allagamenti a strade, case e in altri edifici. A Veggia era esondato il Rio Rocca con abitazioni allagate e invariati disagi per alcune famiglie.

mat. b.

Cede la sponda di via della Parata

Gli agricoltori: colpa delle nutrie, intervenire subito per evitare chiusure

Filo Nonostante sia transennato per bene, il tratto di strada di via della Parata (meglio conosciuta la strada della tacchinara) tra Filo e San Biagio resta pericoloso. Ne sono convinti alcuni agricoltori che quotidianamente solcano questa strada comunale con i propri mezzi. Matteo Negretto, imprenditore agricolo di San Biagio e vicepresidente di Coldiretti di Argenta, senza mezzi termini punta il dito sulle nutrie. «Non è di oggi né di ieri perché se si guarda bene - afferma sul posto - il cedimento della sponda è una conseguenza, e l'avvallamento di metà strada è la prova di ciò che sono capaci di fare le nutrie. Voglio anche ricordare che i buchi con cedimenti delle capezzagne vicino ai canali sono un costante pericolo per noi agricoltori e per i nostri operai. L'altro giorno ci siamo finiti dentro con una ruota e c'è mancato poco che non ci rovesciassimo nel canale e per poter essere più sicuri in futuro, abbiamo utilizzato un nostro escavatore e chiuso diversi avvallamenti distanti anche due metri dall'acqua. Non voglio tornare su un problema che ormai conoscono bene tutti, ma il cedimento di via Parata è preoccupante e richiede un intervento immediato per evitare che venga chiusa una strada molto importante per la circolazione dei nostri mezzi agricoli». Negretto ha ancora un sassolino da togliersi: «Da anni lo sfalcio d'erba dei margini stradali comunali veniva svolto puntualmente e con cura da uno nostro collega, Quest'anno chissà perché non si vede più nessuno, e per noi è un rischio in più». Sul cedimento di via Parata, il vicesindaco Sauro Borea precisa: «Abbiamo inoltrato subito richiesta alla Regione come danno post alluvione. Così anche al Consorzio di bonifica di pianura di Fe.

Vediamo come evolve la situazione anche perché abbiamo diverse frane sul territorio». G.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara | ARGENTA | PORTOMAGGIORE | Venerdì 14 Luglio 2023 | 33

Massa, la piscina ancora nel mirino
Abbandonata da anni e poco sicura
La lista Impegno comune segnala il cancello aperto e chiede la sistemazione

Cede la sponda di via della Parata
Filo Gli agricoltori: colpa delle nutrie, intervenire subito per evitare chiusure

«Grazie don Luciano per il tuo amore»
Ostellato Il personale della materna parrocchiale saluta il sacerdote trasferito

Da stasera Codifume ha la sua festa paesana

Rischio idrogeologico, Cento e Argenta a confronto con **Bonifica** e Regione

L'incontro di martedì 18 luglio è organizzato dal Partito democratico

Cento Il tema del rischio idrogeologico è di grande rilevanza per il territorio, considerando le peculiarità geografiche e ambientali della regione. Come si è potuto appurare, con conseguenze drammatiche, durante l'alluvione dello scorso maggio che ha colpito la Romagna. Sarà proprio questo il tema al centro di un incontro, in calendario per martedì 18 luglio alle 21 all'Hotel Europa di Cento, organizzato dal Partito democratico provinciale, in collaborazione con quello centese. Interverranno Edoardo Accorsi (sindaco di Cento), Andrea Baldini (sindaco di Argenta), Stefano Calderoni (presidente del **Consorzio** di **Bonifica** Pianura di Ferrara) e Paolo Calvano (assessore al Bilancio della Regione Emilia Romagna). A moderare il dibattito sarà Alessandra Mura, giornalista della Nuova Ferrara. Durante questo incontro, si affronteranno diverse questioni relative alla gestione delle acque, alla prevenzione e alla protezione dalle situazioni di pericolo. L'iniziativa rappresenta un'opportunità per la comunità locale di informarsi, porre domande e contribuire al dibattito su un tema di estrema importanza per la sicurezza e lo sviluppo del territorio. La serata dedicata all'argomento è il terzo appuntamento di una serie che viene portata avanti dal Pd ferrarese, che nei giorni scorsi si era concentrato su tematiche legate all'ambiente, alle energie rinnovabili e al precariato nel mondo del lavoro. «Il Pd di Ferrara - dicono dal partito - è orgoglioso di promuovere queste iniziative, che mirano a coinvolgere attivamente i cittadini e a favorire un confronto costruttivo sulla gestione delle criticità ambientali e territoriali. L'invito è aperto a tutti i cittadini interessati, i quali sono incoraggiati a partecipare e a contribuire al dibattito, portando le proprie esperienze, riflessioni e proposte». I © RIPRODUZIONE RISERVATA



The screenshot shows the top part of a news article on the Ferrara website. At the top right, there are social media icons for Facebook, Twitter, and Instagram. Below them is a navigation bar with 'Ferrara' in the center, 'ACCEDI' and 'ABBONATI' on the right, and a search bar. A menu bar below contains 'HOME', 'ITALIA MONDO', 'CRONACA', 'SPORT', 'TEMPO LIBERO', 'VIDEO', 'PODCAST', and 'SPECIALE CALCIO'. The article title is 'Rischio idrogeologico, Cento e Argenta a confronto con Bonifica e Regione' under the 'Ambiente' category. A sub-headline reads 'L'incontro di martedì 18 luglio è organizzato dal Partito democratico'. Below the title is a photo of a flooded road. There are social media sharing icons for Twitter, Facebook, Email, Print, and a back arrow.

Cento Il tema del rischio idrogeologico è di grande rilevanza per il territorio, considerando le peculiarità geografiche e ambientali della regione. Come si è potuto appurare, con conseguenze drammatiche, durante l'alluvione dello scorso maggio che ha colpito la Romagna.

Sarà proprio questo il tema al centro di un incontro, in calendario per martedì 18 luglio alle 21 all'Hotel Europa di Cento, organizzato dal Partito democratico provinciale, in collaborazione con quello centese. Interverranno Edoardo Accorsi (sindaco di Cento), Andrea Baldini (sindaco di Argenta), Stefano Calderoni (presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara) e Paolo Calvano (assessore al Bilancio della Regione Emilia Romagna). A moderare il dibattito sarà Alessandra Mura, giornalista della Nuova Ferrara.

Durante questo incontro, si affronteranno diverse questioni relative alla gestione delle acque, alla prevenzione e alla protezione dalle situazioni di pericolo. L'iniziativa rappresenta un'opportunità per la comunità locale di informarsi, porre domande e contribuire al dibattito su un tema di estrema importanza per la sicurezza e lo sviluppo del territorio.

La serata dedicata all'argomento è il terzo appuntamento di una serie che viene portata avanti dal Pd ferrarese, che nei giorni scorsi si era concentrato su tematiche legate all'ambiente, alle energie rinnovabili e al precariato nel mondo del lavoro.

«Il Pd di Ferrara - dicono dal partito - è orgoglioso di promuovere queste iniziative, che mirano a coinvolgere attivamente i cittadini e a favorire un

Vicepresidente ER Priolo dopo incontro con Commissario: nel ravennate individuati oltre 1.700 interventi di ripristino di strade, argini, frane per quasi 500 mln

di Redazione - 13 Luglio 2023 - 9:45
 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Gli indennizzi per cittadini e imprese, i lavori da completare per ripristinare strade, argini e versanti franati e "ricucire pianure e colline lacerate", la massima collaborazione dei territori al Commissario per procedere bene e presto. Sono le priorità emerse ieri pomeriggio nell'incontro che il commissario alla Ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo, ha avuto a Ravenna, nella sede della Provincia, con i sindaci del Ravennate colpiti dall'alluvione, per conoscere da vicino il quadro della situazione e fare il punto sulle questioni aperte. Si tratta del primo degli appuntamenti nelle singole province colpite che il Commissario si era impegnato ad avere già durante il sopralluogo in Emilia-Romagna effettuato la settimana scorsa con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Foto 3 di 6 Figliuolo Figliuolo Figliuolo Figliuolo Figliuolo Figliuolo

All'incontro era presente la vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il presidente della Provincia e sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, i sindaci dei 18 Comuni della provincia, il prefetto Castrese De Rosa, il presidente della Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara, Giorgio Guberti, insieme a rappresentanti della Forze militari e di Protezione civile, i **Consorzi di Bonifica** e i presidenti degli Ordini professionali più coinvolti nelle procedure che dovranno essere seguite per i risarcimenti: geometri, ingegneri, architetti. "Nel territorio ravennate si sono verificati molti danni, 466 milioni di euro per 1.734 interventi quelli più urgenti e prioritari, nell'ambito dell'elenco provvisorio delle circa 6mila opere per la messa in sicurezza del territorio che riguarda tutta l'Emilia-Romagna, per una spesa prevista di 1,9 miliardi di euro. Di questi circa 220 milioni riguardano cantieri già in corso. - si legge in una nota della Regione ER - Per quanto riguarda i temi più urgenti che i sindaci hanno presentato al Commissario, prima di tutto ci sono le priorità di intervento per il ripristino di argini, strade e frane, in base appunto alla ricognizione trasmessa al Dipartimento nazionale il 23 giugno scorso. Poi gli indennizzi a cittadini e imprese, il trasferimento di risorse a Comuni e altri



di Redazione - 13 Luglio 2023 - 9:45 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Gli indennizzi per cittadini e imprese, i lavori da completare per ripristinare strade, argini e versanti franati e "ricucire pianure e colline lacerate", la massima collaborazione dei territori al Commissario per procedere bene e presto. Sono le priorità emerse ieri pomeriggio nell'incontro che il commissario alla Ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo, ha avuto a Ravenna, nella sede della Provincia, con i sindaci del Ravennate colpiti dall'alluvione, per conoscere da vicino il quadro della situazione e fare il punto sulle questioni aperte. Si tratta del primo degli appuntamenti nelle singole province colpite che il Commissario si era impegnato ad avere già durante il sopralluogo in Emilia-Romagna effettuato la settimana scorsa con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Foto 3 di 6 Figliuolo Figliuolo Figliuolo Figliuolo Figliuolo Figliuolo All'incontro era presente la vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il presidente della Provincia e sindaco di Ravenna, Michele de Pascale, i sindaci dei 18 Comuni della provincia, il prefetto Castrese De Rosa, il presidente della Camera di Commercio di Ravenna e Ferrara, Giorgio Guberti, insieme a rappresentanti della Forze militari e di Protezione civile, i **Consorzi di Bonifica** e i presidenti degli Ordini professionali più coinvolti nelle procedure che dovranno essere seguite per i risarcimenti: geometri, ingegneri, architetti. "Nel territorio ravennate si sono verificati molti danni, 466 milioni di euro per 1.734 interventi quelli più urgenti e prioritari, nell'ambito dell'elenco provvisorio delle circa 6mila opere per la messa in sicurezza del territorio che riguarda tutta

soggetti attuatori che hanno avviato i lavori di somma urgenza, la necessità di passare dalla fase dell'emergenza alla ricostruzione. La struttura del generale Figliuolo è di 60 persone. Venerdì 14 luglio ci sarà una riunione dei tecnici, dove definiremo bene il tema della somma urgenza e cominceremo a tirare giù il perimetro dei ruoli e della responsabilità dei subcommissari." Al Commissario Figliuolo è già stato consegnato il dossier con le opere suddivise tra cantieri già chiusi, da rendicontare entro il 2023, entro maggio 2024 e oltre quest'ultima scadenza, con l'obiettivo di stabilire le priorità di esecuzione dei lavori in particolare su fiumi e viabilità. "Anche da questo territorio - ha affermato la vicepresidente Priolo - arriva tutta la collaborazione possibile verso il Commissario Figliuolo, che ringraziamo per questi primi contatti con le comunità locali, iniziati anche prima della formalizzazione del suo incarico. Adesso stiamo attendendo il decreto ultimo che renderà operativo quello del 6 luglio che disciplina il coordinamento delle procedure e delle attività di ricostruzione. La velocità dei tempi diventa fondamentale per gestire anche la tensione sociale sui territori. Ma già nella giornata di venerdì prossimo incontrerò personalmente parte della struttura commissariale per una prima riunione operativa perché è necessario analizzare gli interventi pubblici a cui dare velocemente copertura finanziaria. Vanno individuati velocemente i soggetti attuatori e occorre iniziare a pensare una nuova progettazione che metta al centro il territorio con le sue nuove esigenze di sicurezza, legate al cambiamento climatico. Insieme dobbiamo individuare le linee d'azione per viabilità, corsi d'acqua, assistenza alle imprese, agricoltura, il 100% degli indennizzi per provare a correre passando dall'emergenza alla ricostruzione".

La visita all'azienda Unigrà a Conselice Al termine dell'incontro, il commissario Figliuolo, con la vicepresidente Priolo e con il sindaco De Pascale si è recato in visita all'azienda Unigrà di Conselice dove gli impianti erano stati allagati per giorni. Si tratta di un'impresa di lavorazione e trasformazione di prodotti alimentari con connesso impianto per rifiuti non pericolosi prodotti in proprio e sito per la produzione di energia. Negli ultimi giorni di maggio Arpa aveva effettuato campionamenti presso la ditta Unigrà che avevano rilevato concentrazioni entro i limiti previsti e l'azienda ha potuto procedere con la pulizia e il ripristino delle apparecchiature aziendali.

Alluvione, de Pascale sull'incontro con Figliuolo a Ravenna: "non si possono aspettare anni per indennizzare chi ha perso tutto, questo resta il tema fondamentale"

di Redazione - 13 Luglio 2023 - 16:41
 Commenta Stampa Invia notizia 4 min "Ieri pomeriggio, qui, presso il palazzo della Provincia di Ravenna, abbiamo ricevuto il commissario straordinario per l'alluvione, il generale Figliuolo - spiega nel video il Presidente della Provincia Michele de Pascale - È stata un'occasione molto importante per fare il punto con lui sull'iter che stiamo seguendo e anche sulle difficoltà che stiamo incontrando. C'erano tutti i 18 sindaci della nostra provincia, c'erano altre istituzioni importanti: Camera di commercio, Prefettura, le Forze dell'ordine, le Polizie, i Vigili del fuoco, ma anche i **Consorzi di bonifica**, gli Ordini professionali che saranno quelli più impegnati incaricati di fare le perizie. Ed è stata l'occasione per fare il punto su tre temi fondamentali. Il primo tema per noi è sempre stato e sempre sarà quello degli indennizzi. In questi giorni iniziano i bonifici dei tremila euro che arriveranno alle famiglie, si sta procedendo. Sono stati fatti i primi, verranno fatti i prossimi. L'impegno è di farli entro la fine di luglio e si riesce in molti casi ad anticipare". Figliuolo "Ma sappiamo benissimo che tremila euro, per chi ha avuto decine e decine di migliaia di euro di danni, a volte più di

centomila euro di danni, sono una cifra troppo bassa. Una cifra che non consente neanche di poter iniziare la ripartenza. E sappiamo benissimo che da questa procedura sono ancora totalmente escluse anche le imprese, che in molti casi hanno avuto danni ingenti o anche tanti piccoli e medi danni, penso alle piccole imprese commerciali o artigianali. In questo senso ci è stato rappresentato che solo una piccola parte delle risorse stanziate, quelle che avevamo chiesto a gran voce e che sono state integrate rispetto al primo decreto, con il secondo decreto possono essere utilizzate per indennizzi. Qui il meccanismo può essere il più diverso: anticipi, sconti in fattura, detrazioni. Il Governo ha tante strade da poter percorrere, ma in conversione del decreto bisogna assolutamente inserire risorse e norme che ci consentano, fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo anno, di iniziare a mettere nelle tasche delle famiglie e delle imprese cifre coerenti con i danni che hanno avuto. Cifre che rappresentino una



RavennaNotizie.it

Alluvione, de Pascale sull'incontro con Figliuolo a Ravenna: "non si possono aspettare anni per indennizzare chi ha perso tutto, questo resta il tema fondamentale"



07/13/2023 16:49

di Redazione - 13 Luglio 2023 - 16:41 Commenta Stampa Invia notizia 4 min "Ieri pomeriggio, qui, presso il palazzo della Provincia di Ravenna, abbiamo ricevuto il commissario straordinario per l'alluvione, il generale Figliuolo - spiega nel video il Presidente della Provincia Michele de Pascale - È stata un'occasione molto importante per fare il punto con lui sull'iter che stiamo seguendo e anche sulle difficoltà che stiamo incontrando. C'erano tutti i 18 sindaci della nostra provincia, c'erano altre istituzioni importanti: Camera di commercio, Prefettura, le Forze dell'ordine, le Polizie, i Vigili del fuoco, ma anche i Consorzi di bonifica, gli Ordini professionali che saranno quelli più impegnati incaricati di fare le perizie. Ed è stata l'occasione per fare il punto su tre temi fondamentali. Il primo tema per noi è sempre stato e sempre sarà quello degli indennizzi. In questi giorni iniziano i bonifici dei tremila euro che arriveranno alle famiglie, si sta procedendo. Sono stati fatti i primi, verranno fatti i prossimi. L'impegno è di farli entro la fine di luglio e si riesce in molti casi ad anticipare". Figliuolo "Ma sappiamo benissimo che tremila euro, per chi ha avuto decine e decine di migliaia di euro di danni, a volte più di centomila euro di danni, sono una cifra troppo bassa. Una cifra che non consente neanche di poter iniziare la ripartenza. E sappiamo benissimo che da questa procedura sono ancora totalmente escluse anche le imprese, che in molti casi hanno avuto danni ingenti o anche tanti piccoli e medi danni, penso alle piccole imprese commerciali o artigianali. In questo senso ci è stato rappresentato che solo una piccola parte delle risorse stanziate, quelle che avevamo chiesto a gran voce e che sono state integrate rispetto al primo decreto, con il secondo decreto possono essere utilizzate per indennizzi. Qui il meccanismo può essere il più diverso: anticipi, sconti in fattura, detrazioni. Il Governo ha tante strade da poter percorrere, ma in conversione del decreto bisogna assolutamente inserire risorse e norme che ci consentano, fra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo anno, di iniziare a mettere nelle tasche delle famiglie e delle imprese cifre coerenti con i danni che hanno avuto. Cifre che rappresentino una

percentuale significativa, con l'obiettivo, come ha detto la presidente Meloni, di tendere al cento per cento" avanza il Sindaco. "Ma non si può aspettare. Non possiamo aspettare il 2025 o il 2026 per indennizzare persone che hanno perso tutto e che hanno danni enormi. E quindi questo degli indennizzi rimane il tema fondamentale. Abbiamo detto nei giorni scorsi che come Comune di Ravenna nei prossimi giorni anticiperemo le risorse delle donazioni. Apparentemente 6 milioni di euro sono tanti soldi, ma in realtà sono in media quattromila euro a famiglia colpita. Stiamo costruendo un meccanismo che non dia quattromila euro a tutti, sia a chi ha avuto pochi danni sia a chi ne ha avuti tanti, e quindi che consenta di aiutare prioritariamente chi ha avuto molti danni, essendo che si aggiungono ai tremila euro più duemila degli indennizzi di Protezione civile. Stessa cosa sta facendo la Regione, che ha annunciato di volerlo fare con una particolare attenzione al tema delle auto, che sono state molto colpite, ovviamente nelle zone alluvionate. Quindi su questo punto non siamo soddisfatti dello stato dell'arte. Non siamo ancora su una strada chiara, però c'è l'impegno del commissario a lavorare fianco a fianco per correggere tutto, compreso il fatto di semplificare il sistema delle perizie e del riconoscimento del danno che oggi è eccessivamente complesso e rischia di non produrre buoni risultati" prosegue de Pascale. "Abbiamo avuto invece una grande condivisione sul tema delle opere di somma urgenza - spiega il Sindaco - Tutti i cittadini e le imprese sono preoccupati per i loro indennizzi, ma anche per le opere essenziali ad evitare che ci si riallaghi o che la terra frani nuovamente. In questo senso noi avevamo chiesto che il flusso di risorse fosse costante e che ci consentisse di non bloccare mai nessuna opera; nessun cantiere deve rimanere fermo perché mancano i soldi. I cantieri devono procedere con la massima velocità possibile e in questo senso si vedranno venerdì 14 luglio il commissario e la Regione; definiranno le procedure, ma ci è stato detto - ai Comuni, alle Province, alla Regione - di continuare a lavorare con la massima celerità possibile, con velocità, con procedure speditive. E questo continueremo a fare. Sono tantissimi i cantieri in corso e se ne apriranno tanti altri. Ultimo punto su cui abbiamo altrettanto condiviso la visione: nei prossimi giorni va identificato il team, la squadra che si deve mettere a studiare per identificare le opere, i criteri manutentivi, le scelte da fare per rendere questo territorio più sicuro di com'era prima. Perché l'obiettivo nostro e anche quello del commissario non è di tornare come eravamo prima dell'alluvione, ma di ritornare molto più forti di come eravamo prima dell'alluvione, perché quelle opere straordinarie, che in alcuni casi hanno resistito, pensiamo ai Fiumi Uniti a Ravenna, in alcuni casi, invece, purtroppo non ce l'hanno fatta a fronteggiare questo enorme quantitativo d'acqua. Erano studiate su eventi meteorici propri dei secoli passati, dei decenni passati. "I cambiamenti climatici hanno stravolto la situazione, ci mettono davanti eventi che mai abbiamo conosciuto e mai avevamo visto prima. E oltre a contrastare i cambiamenti climatici, però, dobbiamo realizzare quelle opere che ci rendano più sicuri di prima. Questo non è che lo si fa in due mesi, ma noi dobbiamo mettere immediatamente al lavoro una squadra, un team, per identificare le opere, avere i poteri derogatori e le risorse per poterle realizzare. Questi sono i tre terreni fondamentali, poi ci sono i temi dell'edilizia residenziale pubblica, della scuola, di tante altre questioni specifiche che abbiamo affrontato con il commissario. Ma mi sembra giusto dare conto, come lo stiamo facendo nelle assemblee in tutto il territorio, ma anche a tutti quelli che seguono i nostri canali social, di cosa si sta facendo, di come si sta procedendo a lavorare nella massima trasparenza e nel solo interesse del nostro territorio" chiude de Pascale. Leggi anche post alluvione Commissario Figliuolo a Ravenna: subito lavori di messa in sicurezza del territorio e in parallelo progettazione dei **piani** speciali per la ricostruzione L'INTERVISTA Michele de Pascale incontra il Commissario Figliuolo. Le nostre 3 priorità: indennizzi, riparazioni al territorio, **piano** di ricostruzione che ci renda più sicuri.

Gibertoni (Misto): fare chiarezza sull'alluvione a Conselice

Fare chiarezza sull'allagamento di Conselice, comune in provincia di Ravenna gravemente danneggiato dal maltempo dello scorso maggio. A chiederlo, in un'interrogazione, è Giulia Gibertoni (Gruppo Misto) che ricorda tutti gli interventi legati all'estrazione dal sottosuolo sottolineando come "nei primi anni del 2000 il **Consorzio** di **Bonifica** della **Romagna Occidentale** aveva preventivato in 30 milioni di euro il costo per rifare quote e risezionamenti di canali e fossati di scolo del territorio interessato dall'alluvione e se nell'area della Botte Selice gli argini dello Zaniolo e del Destra Reno fossero stati nella quota originale con ogni probabilità non ci sarebbero state né rotture né tracimazioni di questi argini e si sarebbe dovuta gestire solo l'acqua proveniente dalla rottura del Santerno a Sant'Agata, cioè circa la metà di quella che si è dovuta effettivamente gestire e nel territorio del Comune di Conselice la misura più importante e urgente sarebbe quella di ripristinare le quote degli argini dello **Canale** Zaniolo e del **Canale** Destra Reno, come alla Botte Selice, fornire di adeguato allaccio all'acquedotto industriale le aziende che operano emungimenti dal sottosuolo e quindi, favoriscono futura subsidenza, fornire di valvole di non ritorno e di adeguata manutenzione tutti i collettori fognari e tutte le chiaviche". Da qui l'atto ispettivo per sapere dalla giunta "quale siano state le cause che hanno portato agli estesi allagamenti nel territorio del Comune di Conselice e quale ruolo abbia giocato la subsidenza in questi allagamenti e quali, in termini quantitativi, siano gli emungimenti nel sottosuolo nel territorio del Comune di Conselice". Gibertoni chiede anche "quali interventi si intendano proporre, nello specifico nel territorio del Comune di Conselice e, più in generale nel territorio colpito dall'alluvione, del mese di maggio scorso, al fine di prevenirne il ripetersi".



Fare chiarezza sull'allagamento di Conselice, comune in provincia di Ravenna gravemente danneggiato dal maltempo dello scorso maggio. A chiederlo, in un'interrogazione, è Giulia Gibertoni (Gruppo Misto) che ricorda tutti gli interventi legati all'estrazione dal sottosuolo sottolineando come "nei primi anni del 2000 il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale aveva preventivato in 30 milioni di euro il costo per rifare quote e risezionamenti di canali e fossati di scolo del territorio interessato dall'alluvione e se nell'area della Botte Selice gli argini dello Zaniolo e del Destra Reno fossero stati nella quota originale con ogni probabilità non ci sarebbero state né rotture né tracimazioni di questi argini e si sarebbe dovuta gestire solo l'acqua proveniente dalla rottura del Santerno a Sant'Agata, cioè circa la metà di quella che si è dovuta effettivamente gestire e nel territorio del Comune di Conselice la misura più importante e urgente sarebbe quella di ripristinare le quote degli argini dello Canale Zaniolo e del Canale Destra Reno, come alla Botte Selice, fornire di adeguato allaccio all'acquedotto industriale le aziende che operano emungimenti dal sottosuolo e quindi, favoriscono futura subsidenza, fornire di valvole di non ritorno e di adeguata manutenzione tutti i collettori fognari e tutte le chiaviche". Da qui l'atto ispettivo per sapere dalla giunta "quale siano state le cause che hanno portato agli estesi allagamenti nel territorio del Comune di Conselice e quale ruolo abbia giocato la subsidenza in questi allagamenti e quali, in termini quantitativi, siano gli emungimenti nel sottosuolo nel territorio del Comune di Conselice". Gibertoni chiede anche "quali interventi si intendano proporre, nello specifico nel territorio del Comune di Conselice e, più in generale nel territorio colpito dall'alluvione, del mese di maggio scorso, al fine di prevenirne il ripetersi".

Consorzi di Bonifica

A due mesi dall'alluvione c'è ancora paura ai Romiti «Né progetti né confronto»

I residenti chiamano in causa Comune e **Consorzio di Bonifica**: «Autunno vicino ma l'idrovora Fontana attualmente è ancora guasta e la chiusa da ricostruire»

ELEONORA VANNETTI Il quartiere Romiti ha paura. Non solo delle piogge che potrebbero arrivare con l'autunno, ma anche del silenzio da parte delle istituzioni e degli organi competenti per la manutenzione degli argini dei fiumi e dei canali. «Dopo quel drammatico 16 maggio che ha sconvolto vite di tutti noi non si è visto più nessuno - racconta uno dei residenti di via Cormons, Roberto Mantini -. Il Comune, per quel che sappiamo, sta provando a sistemare le fognature e la Regione in questo momento sta mettendo mano agli argini mentre non siamo a conoscenza degli interventi del **Consorzio di Bonifica della Romagna**. Qui sono di loro competenza l'idrovora Fontana, ancora oggi guasta, e la chiusa da ricostruire visto che l'acqua ha spazzato via tutto. La piena, infatti, si è portata via la pompa e anche la saracinesca automatizzata». Insomma, il continuo silenzio e il non sapere spaventa non poco i residenti. «Queste sono opere che richiedono tempo nella loro realizzazione - continua il gruppo di residenti dell'alluvione - bene che vada i lavori saranno affidati a settembre e ancora adesso non sappiamo quali progetti il **Consorzio di Bonifica** vuole attuare né tanto meno le tempistiche.

Questo ci preoccupa perché l'autunno arriverà presto». Insomma, a distanza di due mesi il quartiere Romiti e i cittadini messi in ginocchio dall'esondazione del fiume Montone del 16 maggio scorso ancora non hanno ricevuto risposte. «Sappiamo che gli argini sono di competenza della Regione, mentre la chiusa e l'idrovora del **Consorzio di Bonifica** - rimarcano -. La chiusa, tra l'altro, è a servizio di tutto il quartiere Romiti. Masi può sapere cosa si intende fare in vista dell'autunno? Vorremmo risposte o quanto meno delle rassicurazioni. Con che spirito proviamo a sistemare le nostre case, con sforzi economici non di poco conto, se poi non viene messo in atto nulla? Il rischio è che con le prime piogge, anche con una sola bomba d'acqua, tutto si ripeta. Abbiamo paura». La stessa chiusa, a detta di Vanni Mambelli, che poco distante da lì ha un'azienda devastata dall'alluvione, «è stata oggetto di un intervento solamente nel

A due mesi dall'alluvione c'è ancora paura ai Romiti «Né progetti né confronto»

I residenti chiamano in causa Comune e Consorzio di Bonifica: «Autunno vicino ma l'idrovora Fontana attualmente è ancora guasta e la chiusa da ricostruire»

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI Il quartiere Romiti ha paura. Non solo delle piogge che potrebbero arrivare con l'autunno, ma anche del silenzio da parte delle istituzioni e degli organi competenti per la manutenzione degli argini dei fiumi e dei canali. «Dopo quel drammatico 16 maggio che ha sconvolto le vite di tutti noi non si è visto più nessuno - racconta uno dei residenti di via Cormons, Roberto Mantini -. Il Comune, per quel che sappiamo, sta provando a sistemare le fognature e la Regione in questo momento sta mettendo mano agli argini mentre non siamo a conoscenza degli interventi del Consorzio di Bonifica della Romagna. Qui sono di loro competenza l'idrovora Fontana, ancora oggi guasta, e la chiusa da ricostruire visto che l'acqua ha spazzato via tutto. La piena, infatti, si è portata via la pompa e anche la saracinesca automatizzata». Insomma, il continuo silenzio e il non sapere spaventa non poco i residenti. «Queste sono opere che richiedono tempo nella loro realizzazione - continua il gruppo di residenti dell'alluvione - bene che vada i lavori saranno affidati a settembre e ancora adesso non sappiamo quali progetti il Consorzio di Bonifica vuole attuare né tanto meno le tempistiche.

«Queste sono opere che richiedono tempo nella loro realizzazione - continua il gruppo di residenti dell'alluvione - bene che vada i lavori saranno affidati a settembre e ancora adesso non sappiamo quali progetti il Consorzio di Bonifica vuole attuare né tanto meno le tempistiche.

I Lions in aiuto alla parrocchia di San Benedetto

FORLÌ
Il Lions Club Forlì Italia ha donato alla parrocchia di San Benedetto un contributo di 3.000 euro. Lo straripamento del fiume Montone di due mesi fa ha causato danni consistenti anche nell'area del quartiere San Benedetto mettendo in difficoltà numerose famiglie. Da diversi giorni presso la locale parrocchia è stato insediato un Centro di prossimità e di ascolto della Caritas diocesana. Gli operatori dell'ente benefico stanno cercando di mappare le esigenze dei residenti della zona. Un lavoro indispensabile anche per il parroco don Emanuele Lucchini al fine di poter individuare le persone fragili e chi effettivamente ha più bisogno, per poter fornire un fattivo aiuto. A quest'opera di sostegno ha voluto contribuire anche il Lions Club Forlì Italia, presieduto da Giulia Margenti, che ha devoluto la somma di 3.000 euro alla parrocchia di San Benedetto. Nei giorni scorsi una delegazione del Club si è recata nel paese per incontrare don Emanuele e per prendere accordi su come sostenere la somma stanziata. Nell'occasione i soci del Lions presenti hanno potuto constatare anche i danni che l'alluvione ha provocato nel territorio della chiesa e all'area circostante, in particolare quella del campo-zoo dove pesante sono stati di fango completamente secco altre due vent'anni.

Consorzi di Bonifica

2015, mi chiedo cosa sia stato fatto visto quanto accaduto». Il gruppo di residenti incontrati ieri mattina è consapevole dell'eccezionalità dell'evento, anche se le loro preoccupazioni oggi sono per quello che potrebbe accadere domani. «Non ci sono comunicazioni ufficiali da parte di nessuno, per questo chiediamo come si intendono muovere da ora in poi - dice un altro residente-. Speriamo di no, ma potrebbe capitare di nuovo un evento simile. Dobbiamo essere pronti a qualsiasi evenienza, altrimenti avremo sempre paura. Ci servono risposte rapide e concrete. Chi metterà a posto? Il **Consorzio di Bonifica**? Quando?

L'Amministrazione dovrà purvagliare, o almeno informarsi e magari farci sapere». In estrema sintesi i residenti del quartiere Romiti vorrebbero risposte che ad oggi mancano ancora visto che a nessuno di loro è stato proposto un confronto.

«Qualcuno dovrà dare a tutte queste persone una risposta - afferma Stefano Valmori coordinatore del comitato di quartiere -.

Siamo a due mesi dall'alluvione, settembre è dietro l'angolo. Qual è il progetto di ricostruzione per i Romiti, quali azioni devono essere intraprese? Credo che i cittadini, già spaventati da quanto accaduto, debbano quantomeno essere informati su come si intende procedere adesso».

Piazza Garibaldi La giornalista intervistata da Luca Sommi

«I ritardi del Pnrr? Le competenze non si improvvisano»

Gabanelli: «La candidatura a capo dello Stato? Le ventiquattro ore più brutte della mia vita»

Quando Milena Gabanelli sale sul palco assieme a Luca Sommi in piazza Garibaldi i posti a sedere sono tutti pieni, tranne alcuni in prima fila, riservati alle autorità. «Questi posti sono riservati a chi è in piedi» esordisce la Gabanelli, mandando per qualche secondo in panico l'organizzazione. E aggiunge: «Vedo che sono tanti i masochisti arrivati in piazza per questo incontro».

Il penultimo incontro del ciclo «Dedalo» è un viaggio nei mali dell'Italia, raccontati senza filtri e con la semplicità disarmante di chi li conosce bene perché - con «Report» prima e ora «Dataroom» - non ha mai avuto paura ad analizzare i dati e mettere il dito nella piaga. «I numeri fanno emergere un Paese che non conosciamo, messo meglio di quello che crediamo su alcuni temi e molto peggio su altri - esordisce -. Le situazioni più gravi riguardano sanità e istruzione, dove si investe sempre meno. E questo va a impattare sulla quotidianità quando si rapporta coi propri bisogni».

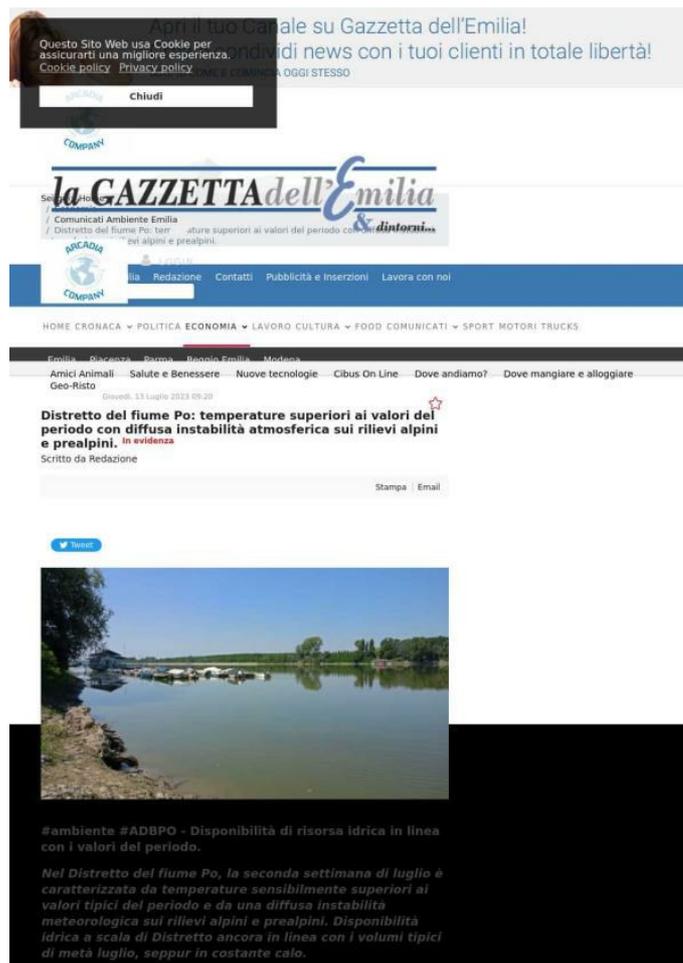
Quanto all'istruzione, «il non investire rappresenta una responsabilità gravissima - osserva - perché si cavalca la non educazione funzionale: meno le persone sono istruite e meglio le governi. Questo è un delitto, soprattutto in un momento come quello attuale in cui siamo travolti dalle informazioni e le grandi piattaforme online stanno marginalizzando i media. Il rischio, così facendo, è di perdere dei punti di riferimento sicuri nel campo dell'informazione».

L'alluvione della Romagna ha fatto emergere varie mancanze. «Le colpe ci sono - commenta - ma le più gravi sono quelle che non conosciamo. Nel 1989 sono state istituite le Autorità di bacino per occuparsi del governo dei fiumi, sottraendo poteri alle autorità locali. All'inizio degli anni Duemila, la modifica del titolo V della Costituzione ha frantumato questi poteri, dividendoli fra comuni, province e regioni.

Non si è capito che i corsi d'acqua non rispettano i confini amministrativi; il fatto che un'unica autorità si occupasse dei fiumi era indigesto a molti. Ora però dobbiamo digerire quello che ha prodotto questa alluvione». Il ponte sullo stretto di Messina viene liquidato velocemente: «non è finanziato e non c'è un progetto. Anche stavolta assisteremo soltanto a una grande propaganda». Ritardi del Pnrr: «I piccoli enti locali non hanno le competenze per gestire gli appalti e possono chiedere aiuto al ministero di competenza. Nessuno però, finora, si è mosso per attivare questa procedura. In sostanza, i soldi ci sono ma non vanno avanti i progetti». Non solo. «L'Europa vuole sapere come spendiamo questi soldi e ci chiede di risanare la parte malata del Paese - rimarca - ossia di riformare il sistema di gestione della macchina amministrativa. Ora con questo nuovo governo è cambiata tutta la macchina tecnica e intanto la scadenza si avvicina. Onestamente non capisco se non vogliamo spendere questi soldi, se non riusciamo a fare le riforme o se, banalmente, non c'è un'idea sul che cosa proporre, dato che le competenze non si improvvisano». Evasione fiscale: «L'evasore è colui che mette le mani nel portafoglio del contribuente onesto». L'ultima domanda è sulla proposta di candidatura a Presidente della Repubblica che era arrivata dai Cinque Stelle. «Sono state le 24 ore peggiori della mia vita, un imbarazzo che vorrei tanto poter dimenticare». Luca Molinari © RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretto del fiume Po: temperature superiori ai valori del periodo con diffusa instabilità atmosferica sui rilievi alpini e prealpini.

#ambiente #ADBPO - Disponibilità di risorsa idrica in linea con i valori del periodo. Nel Distretto del fiume Po, la seconda settimana di luglio è caratterizzata da temperature sensibilmente superiori ai valori tipici del periodo e da una diffusa instabilità meteorologica sui rilievi alpini e prealpini. Disponibilità idrica a scala di Distretto ancora in linea con i volumi tipici di metà luglio, seppur in costante calo. 12 Luglio 2023 - Dallo scorso weekend (8-9 luglio) si registrano temperature sensibilmente superiori ai valori tipici del periodo, con punte di 36°-38°C in Pianura Padana. L'instabilità atmosferica è confinata ai rilievi alpini e prealpini, con locali e temporanei sconfinamenti anche sulle aree pianeggianti dell'alto Piemonte e dell'alta Lombardia. Per il prossimo weekend è atteso un lieve calo termico. I valori di portata nei principali corsi d'acqua del Distretto, compreso il Po, non registrano variazioni di rilievo e risultano essere in linea con i valori del periodo. La disponibilità idrica a scala di Distretto è in costante diminuzione, seppur in linea con i valori del periodo; l'accumulo nivale complessivo presente sulle aree montane del Distretto del Fiume Po risulta essere in generale caratterizzato da valori prossimi o inferiori alla media di riferimento, ma comunque superiori ai valori minimi corrispondenti. I volumi d'invaso dei principali Grandi Laghi regolati risultano essere in calo con valori confrontabili o inferiori ai valori medi del periodo; la riduzione dei volumi è legata all'aumento delle portate erogate dai laghi per soddisfare il fabbisogno irriguo. I volumi di derivazione sono tutti prossimi ai valori tipici di metà luglio. Fino al prossimo weekend sono previste condizioni meteo stabili con rovesci e locali temporali sparsi confinati a nord del fiume Po; le temperature rimarranno sensibilmente superiori ai valori di riferimento seppur con un temporaneo lieve calo nel prossimo weekend. All'inizio della prossima settimana assisteremo ad un nuovo incremento delle temperature con condizioni meteorologiche per lo più stabili. Alla luce del quadro di sintesi rappresentato, la condizione di severità idrica sul Distretto rimane 'bassa con precipitazioni' così come definita in sede di Osservatorio nel corso dell'incontro del 25 maggio. L'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici nel Distretto del fiume Po tornerà a riunirsi entro fine luglio.



Questo Sito Web usa Cookie per assicurarti una migliore esperienza. [Cookie policy](#) [Privacy policy](#)

Chiedi news con i tuoi clienti in totale libertà!

OGGI STESSO

COMPAGNI

la GAZZETTA dell'Emilia

Comunicati Ambiente Emilia

Distretto del fiume Po: temperature superiori ai valori del periodo con diffusa instabilità atmosferica sui rilievi alpini e prealpini.

la Redazione Contatti Pubblicità e inserzioni Lavora con noi

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA LAVORO CULTURA FOOD COMUNICATI SPORT MOTORI TRUCKS

Emilia Romagna Parma Reggio Emilia Modena

Amici Animali Salute e Benessere Nuove tecnologie Cibus On Line Dove andiamo? Dove mangiare e alloggiare Geo-Risto

Giovedì, 13 Luglio 2023 09:20

Distretto del fiume Po: temperature superiori ai valori del periodo con diffusa instabilità atmosferica sui rilievi alpini e prealpini. *In evidenza*

Scritto da Redazione

Stampa | Email

News

#ambiente #ADBPO - Disponibilità di risorsa idrica in linea con i valori del periodo.

Nel Distretto del fiume Po, la seconda settimana di luglio è caratterizzata da temperature sensibilmente superiori ai valori tipici del periodo e da una diffusa instabilità meteorologica sui rilievi alpini e prealpini. Disponibilità idrica a scala di Distretto ancora in linea con i volumi tipici di metà luglio, seppur in costante calo.

Redazione

Parma ospita le Giornate dell'Acqua 2023: Fronte comune contro la crisi climatica

Il 14 e 15 luglio 2023 due giornate di studio e confronto sulla risorsa idrica e i suoi delicati equilibri ambientali, economici e sociali. L'evento è organizzato da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e Globe Italia. La centralità che la risorsa acqua sta sempre più assumendo negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico, obbliga una seria riflessione di prospettiva da parte delle Istituzioni e dei portatori di interesse sulla gestione sostenibile della risorsa idrica. Per queste ragioni l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha deciso di organizzare, insieme all'Associazione Nazionale per il Clima Globe Italia, l'evento ACQUA Fronte comune contro la crisi climatica, due giornate di studio e di confronto sul tema il 14 e 15 Luglio a Parma, presso la Casa della Musica, che consentiranno di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. LEGGI IL PROGRAMMA DELL'EVENTO L'assemblea consentirà di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. La crisi climatica infatti impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo. La siccità e le alluvioni improvvise sono tra le criticità più manifeste di questo mutamento in atto. L'obiettivo è quello di rendere questo appuntamento, oggi al suo battesimo, un focus di approfondimento con cadenza annuale, che possa rappresentare un punto di riferimento nazionale per fare fronte comune e affrontare unitariamente questa importante sfida, epocale per l'intero pianeta. I temi approfonditi con i principali esperti del settore, accademici, rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori di interesse saranno: Acqua, Suolo, Agricoltura e Diritto globale all'Alimentazione; Ecosistema naturale del Po: come valorizzare il fiume; I progetti connessi all'acqua delle Riserve MaB Unesco dell'Emilia-Romagna; Le Comunità nell'adattamento alla crisi climatica: dalla siccità alle alluvioni. La questione del dissesto idrogeologico e della cura del territorio; Acqua, Energia, Infrastrutture e Cambiamento climatico.



The screenshot shows the article page on the website. At the top, there is a navigation bar with links for Home Page, Profilo, Archivio, Newsletter, Pubblicità, and Contatti. The main header features the 'recycling industry' logo and a banner for 'Vaccaplan TIME FOR VISIONARIES'. Below this, there is a search bar and a grid of featured articles. The main article title is 'Parma ospita le Giornate dell'Acqua 2023: Fronte comune contro la crisi climatica', dated 13 Luglio 2023. The article text is partially visible, starting with 'Il 14 e 15 luglio 2023 due giornate di studio e confronto sulla risorsa idrica e i suoi delicati equilibri ambientali, economici e sociali...'. There is also a small image of water droplets.

Parma ospita le Giornate dell'Acqua 2023: Fronte comune contro la crisi climatica

Il 14 e 15 luglio 2023 due giornate di studio e confronto sulla risorsa idrica e i suoi delicati equilibri ambientali, economici e sociali. L'evento è organizzato da Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e Globe Italia. La centralità che la risorsa acqua sta sempre più assumendo negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico, obbliga una seria riflessione di prospettiva da parte delle Istituzioni e dei portatori di interesse sulla gestione sostenibile della risorsa idrica. Per queste ragioni l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha deciso di organizzare, insieme all'Associazione Nazionale per il Clima Globe Italia, l'evento ACQUA Fronte comune contro la crisi climatica, due giornate di studio e di confronto sul tema il 14 e 15 Luglio a Parma, presso la Casa della Musica, che consentiranno di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. LEGGI IL PROGRAMMA DELL'EVENTO L'assemblea consentirà di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. La crisi climatica infatti impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo. La siccità e le alluvioni improvvise sono tra le criticità più manifeste di questo mutamento in atto. L'obiettivo è quello di rendere questo appuntamento, oggi al suo battesimo, un focus di approfondimento con cadenza annuale, che possa rappresentare un punto di riferimento nazionale per fare fronte comune e affrontare unitariamente questa importante sfida, epocale per l'intero pianeta. I temi approfonditi con i principali esperti del settore, accademici, rappresentanti delle istituzioni e dei molteplici portatori di interesse saranno: Acqua, Suolo, Agricoltura e Diritto globale all'Alimentazione; Ecosistema naturale del Po: come valorizzare il fiume; I progetti connessi all'acqua delle Riserve MaB Unesco dell'Emilia-Romagna; Le Comunità nell'adattamento alla crisi climatica: dalla siccità alle alluvioni. La questione del dissesto idrogeologico e della cura del territorio; Acqua, Energia, Infrastrutture e Cambiamento climatico.

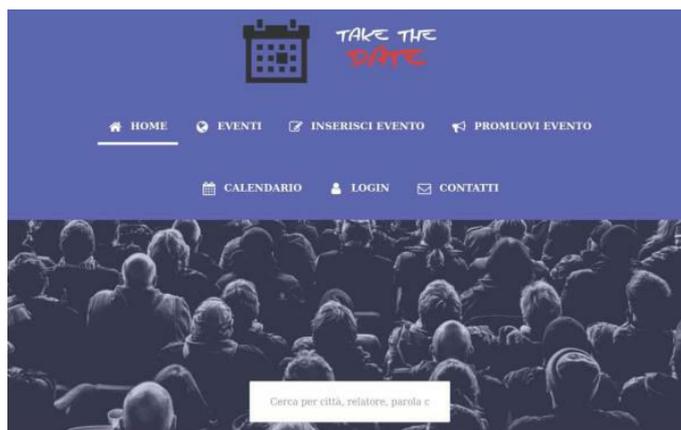


The screenshot shows the website interface for the article. At the top, there is a navigation bar with links like Home Page, Profilo, Archivio, Newsletter, Pubblicità, and Contatti. Below that is the Recycling Industry logo and a banner for 'TIME FOR VISIONARIES' and 'ECONOMDO'. The main content area features the article title, a search bar, and a grid of related articles with logos from companies like VTN, FOR REC, TOMIRA, and WEG. The article text is partially visible, discussing the event's goals and the challenges of climate change.

Acqua, fronte comune contro la crisi climatica

La centralità che l'acqua sta sempre più assumendo negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico, obbliga una seria riflessione di prospettiva da parte delle istituzioni e dei portatori [...]

La centralità che l'acqua sta sempre più assumendo negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico, obbliga una seria riflessione di prospettiva da parte delle istituzioni e dei portatori di interesse sulla gestione sostenibile della risorsa idrica. Gli eventi alluvionali di maggio in Emilia-Romagna insegnano. Per queste ragioni l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il clima Globe Italia, due giornate di studio e di confronto sul tema, che consentiranno di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. L'iniziativa si terrà venerdì 14 e sabato 15 luglio 2023 nella Casa della musica di Parma, in piazzale san Francesco. Alla conferenza partecipano il presidente di Ispra e Snpa Stefano Laporta, il direttore generale di Arpa e presidente di AssoArpa Giuseppe Bortone e alcuni ricercatori Ispra. [Link per informazioni e per scaricare il programma](#)



Acqua, fronte comune contro la crisi climatica

14.07.2023 09:30 - 15.07.2023 13:30

Parma

Fonte: <https://www.snambiente.it/2023/07/11/a-parma-levento-acqua-fronte-comune-contro-la-crisi-climatica/>

Categorie: Ambiente, Acqua

Visite: 69

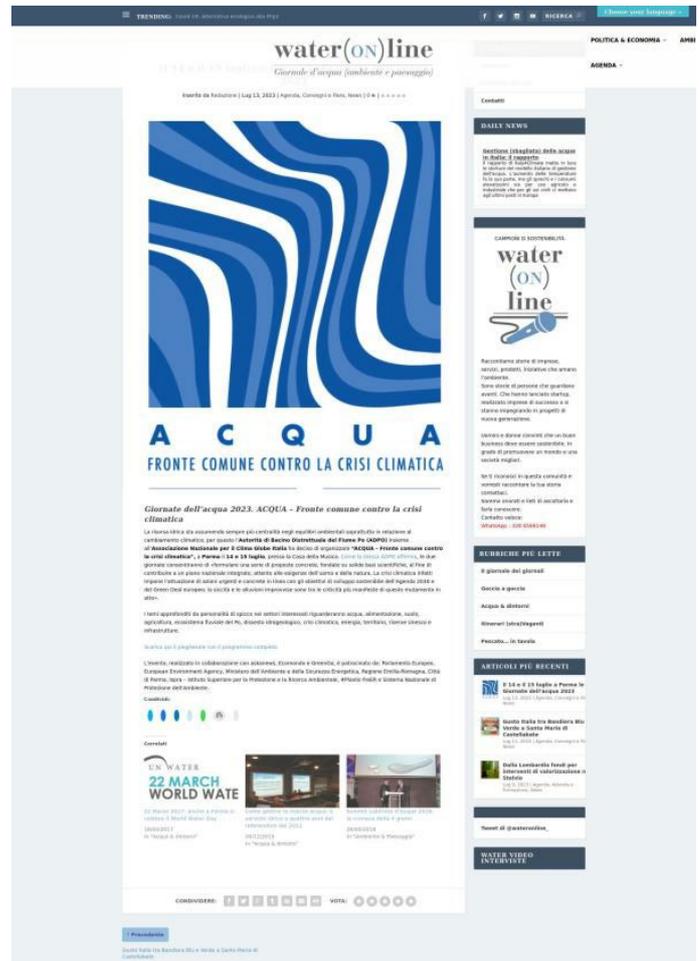
OPZIONI

La centralità che l'acqua sta sempre più assumendo negli equilibri ambientali, economici, sociali, soprattutto in relazione agli effetti del cambiamento climatico, obbliga una seria riflessione di prospettiva da parte delle istituzioni e dei portatori di interesse sulla **gestione sostenibile della risorsa idrica**. Gli eventi alluvionali di maggio in Emilia-Romagna insegnano.

Per queste ragioni l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha deciso di organizzare, con il supporto dell'Associazione nazionale per il clima Globe Italia, **due giornate di studio e di confronto** sul tema, che consentiranno di formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura.

Il 14 e il 15 luglio a Parma le Giornate dell'acqua 2023

Giornate dell'acqua 2023. ACQUA Fronte comune contro la crisi climatica La risorsa idrica sta assumendo sempre più centralità negli equilibri ambientali soprattutto in relazione al cambiamento climatico; per questo l' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (ADPO) insieme all' Associazione Nazionale per il Clima Globe Italia ha deciso di organizzare ACQUA Fronte comune contro la crisi climatica, a Parma il 14 e 15 luglio , presso la Casa della Musica. Come la stessa ADPO afferma , le due giornate consentiranno di «formulare una serie di proposte concrete, fondate su solide basi scientifiche, al fine di contribuire a un piano nazionale integrato, attento alle esigenze dell'uomo e della natura. La crisi climatica infatti impone l'attuazione di azioni urgenti e concrete in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e del Green Deal europeo; la siccità e le alluvioni improvvise sono tra le criticità più manifeste di questo mutamento in atto». I temi approfonditi da personalità di spicco nei settori interessati riguarderanno acqua, alimentazione, suolo, agricoltura, ecosistema fluviale del Po, dissesto idrogeologico, crisi climatica, energia, territorio, riserve Unesco e infrastrutture. Scarica qui il pieghevole con il programma completo L'evento, realizzato in collaborazione con askanews, Ecomondo e GreenGo, è patrocinato da: Parlamento Europeo, European Environment Agency, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Regione Emilia-Romagna, Città di Parma, Ispra Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, #Plastic-freeER e Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente.



Redazione

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

SI STA ESAURENDO L'EFFETTO PIOGGE: SENZA RISERVE D'ACQUA C'E' UN'ITALIA CHE ARRIVERA' STREMATA ALL'AUTUNNO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI ALLA POLITICA CHIEDIAMO VISIONE E CONCRETEZZA PERCHE' GLI SCENARI IDRAULICI SONO CHIARI Lungo la Penisola sono stati ben 2000 gli eventi estremi (dalle bombe d'acqua alle grandinate), che hanno caratterizzato il 2022, indicato come uno degli anni più siccitosi della recente storia climatica italiana con temperature superiori di 3 gradi alla media (fonte: European Severe Weather Database); tali fenomeni anche tragici non hanno però inciso definitivamente sulla crisi idrica, ma hanno provocato gravi danni al territorio ed enormi difficoltà per la gestione idraulica. Lampante è l'esempio dell'alluvione in Emilia Romagna, seguita a numerose emergenze idrauliche minori, localizzate lungo la Penisola indica Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi, ma poi serviranno anni e non basteranno certo le risorse finora stanziare per ricostruire l'assetto idraulico, migliorandolo per garantire sicurezza agli investimenti produttivi. Il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come gli effetti dell'anticiclone africano, che ha infuocato i Paesi del bacino mediterraneo, stiano iniziando a condizionare le disponibilità idriche dei territori lungo lo Stivale a conferma che i benefici delle precipitazioni delle scorse settimane risultano meramente temporanei, se non esistono adeguate infrastrutture nel territorio, atte a raccogliere l'acqua per distribuirla in tempi di crisi climatica, caratterizzata da periodi sempre più lunghi di assenza delle piogge. Di fronte a scenari ampiamente previsti, ci attendiamo concretezza dalle scelte della politica, chiamata a disegnare una strategia per il territorio di fronte ai cambiamenti climatici aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Comprendiamo le molteplici esigenze del Paese, ma l'infrastrutturazione e l'efficientamento idraulico sono asset indispensabili a qualsiasi ipotesi di sviluppo. I Piani ci sono; servono finanziamenti e più veloci iter procedurali, su cui misurare le reali volontà dopo le facilmente condivisibili affermazioni di principio. Nelle regioni del Nord Italia colpisce la velocità, con cui i livelli dei grandi laghi si siano rapidamente abbassati e tornati sotto media: il Verbano, calato di oltre 60 centimetri, è ora al 47,6% di riempimento; si dimezza l'acqua disponibile nel Lario (adesso al 38,2% della capacità); anche il livello del Sebino è sceso di 30 centimetri (riempimento: 57,1%), mentre il Benaco ritorna ad essere la cassaforte idrica d'Italia, attestandosi al 69,3% della propria capacità d'invaso. La Valle d'Aosta che, a differenza di altre regioni settentrionali non ha beneficiato di abbondanti precipitazioni a Giugno (mm.63 a fronte di una media mensile di mm. 84), vede ridursi le portate della Dora Baltea, pur rimanendo in linea con il periodo, così come del torrente Lys. Largamente sotto media sono i fiumi del Piemonte (unica eccezione, la Varaita: + 172%!), dove le precipitazioni di Giugno sono state comunque superiori del 5% alla media, ma permane una condizione di deficit pluviometrico accentuato su alcuni bacini come quello del fiume Ticino (-21%); per contrappunto, surplus di pioggia marcato invece sul bacino di Bormida (+52%), Tanaro (+47%), Orba (+37%), Scrivia Curone (+32%). Il livello delle acque sotterranee resta largamente deficitario, così come i flussi di Toce (-40%) e Stura di Demonte (-27%), mentre aumenta il livello della falda superficiale soprattutto nei territori del cuneese e del canavese (fonte: Arpa Piemonte). In Liguria tornano a scendere i livelli dei fiumi Entella (oggi circa mezzo metro al di sotto della media del periodo), Vara ed Argentina; cresce invece la Magra, il cui livello attuale supera di quasi un metro quello medio mensile. In Lombardia il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

deficit di risorsa idrica, stoccata nei bacini, torna a superare il 29%; scende il livello dei fiumi Mincio e Adda, mentre un leggerissimo incremento viene registrato da Oglio e Serio. In Veneto crescono i fiumi Adige e Piave, che attualmente registra un livello superiore ai 6 anni precedenti; buone anche le portate di Livenza e Bacchiglione, mentre stabile è il Brenta. Nel mese di giugno gli apporti pluviali sulla regione sono stati in linea con la media mensile ed i bacini, che ne hanno maggiormente beneficiato, sono stati quelli di Adige (+22%), Po (+22%), Pianura tra Livenza e Piave (+19%), Sile (+18%); migliora contestualmente la situazione delle acque sotterranee, che attualmente superano sia i livelli raggiunti lo scorso anno che quelli del 2017, altro anno fortemente siccitoso (fonte: Arpa Veneto). In Emilia Romagna, il maltempo ha portato incrementi alle portate di Panaro, Nure, Trebbia, ma soprattutto Secchia, che torna sopra la media mensile, sotto cui invece resta il Reno. I bacini piacentini erogano ormai a pieno ritmo acqua per gli agricoltori: attualmente l'invaso di Mignano è all'81,6% del riempimento, mentre quello del Molato è al 36,1%; complessivamente il volume trattenuto nei due laghi è superiore solo al 2022 nel confronto con il più recente quinquennio. Per il fiume Po le portate sono più che dimezzate rispetto a 15 giorni fa, scendendo sotto il 50% della media storica: nelle stazioni più a monte si è in linea con i valori del siccitosissimo 2022, mentre a Piacenza si è scesi al di sotto dei 300 metri cubi al secondo. In Toscana, i fiumi Arno ed Ombrone mantengono flussi in linea o superiori alle medie del recente passato a differenza di Serchio e Sieve, le cui portate invece sono al di sotto della media del periodo. Positiva è la situazione idrica nelle Marche, dove i livelli dei fiumi Potenza, Esino, Tronto, Sentino, nonostante recenti cali dovuti all'assenza di precipitazioni, si mantengono superiori allo scorso quinquennio, mentre i bacini regionali trattengono sovrabbondanza d'acqua, nonostante i cospicui rilasci indispensabili per il comparto agricolo alle prese con la calura estiva. In Umbria, il lago Trasimeno si mantiene a livelli bassi e sembra destinato a scendere al di sotto della soglia critica di -cm. 120 (ad oggi siamo a -cm.113 ca.). Nella regione, dove a Giugno sono caduti un'ottantina di millimetri di pioggia (superiori alla media del recente passato) l'invaso del Maroggia trattiene ancora 3,35 milioni di metri cubi d'acqua, mentre i livelli del fiume Tevere, così come della Nera, sono tornati sotto la media mensile a differenza del Chiascio. Tra i laghi dell'Italia centrale, nel Lazio tornano a calare i livelli di Bracciano e Nemi; le portate del fiume Tevere ridiscendono al di sotto dei 100 metri cubi al secondo a Roma (inferiori alla media del periodo), mentre in linea con i valori medi sono quelle dell'Aniene, seppur anch'esse in calo. Flussi in diminuzione anche negli alvei di Liri e Sacco, mentre crescono nel Chiascio, superando abbondantemente i valori medi del mese di luglio. Seppur con volumi differenziati, sono tutte in decrescita le portate dei fiumi in Campania (Volturno, Garigliano, Sele). In Basilicata gli invasi, nonostante il rilascio di oltre 6 miliardi di litri d'acqua in 2 settimane, trattengono ancora quasi 470 milioni di metri cubi d'acqua con un surplus di oltre 89 sul 2022, ricco d'acqua per la regione. Ancora maggiore è la riduzione dei volumi invasati nella confinante Puglia, dove tocca i 23 milioni di metri cubi, ma i quasi 87 milioni in più rispetto all'anno scorso permettono di affrontare i torridi mesi estivi senza particolari preoccupazioni. Notizie idriche confortanti arrivano anche dalla Calabria, dove il bacino crotonese di Sant'Anna trattiene 13 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua, distanziando i valori registrati negli anni passati (rispetto all'anno scorso: + mc. 10.200.000!). Non va altrettanto bene in Sicilia, i cui invasi, nonostante le abbondanti precipitazioni dei mesi invernali e primaverili, trattengono molta meno acqua rispetto al 2022 (oltre il 10% in meno). Sono, invece, in aumento le disponibilità idriche nei bacini sardi, che registrano un leggero surplus rispetto all'anno scorso; ciò nonostante, l'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna classifica tutti gli invasi del settore Nord-Occidentale dell'Isola a livello d'allerta. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell. 393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Bacino idrico dei Sassi Neri, la Regione: "Nessuno stop, solo nuove modalità per realizzare l'opera"

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo alle informazioni su un dispositivo (come i cookie) e trattiamo i dati personali (come gli identificatori univoci, email e altri dati del dispositivo) per annunci e contenuti personalizzati, misurazione di annunci e contenuti, approfondimenti sul pubblico e sviluppo del prodotto. Con il tuo consenso, noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati di geolocalizzazione e identificazione precisi attraverso la scansione del dispositivo. Informativa sulla Privacy Informativa sui Cookie.



Bacino idrico dei Sassi Neri, la Regione: "Nessuno stop, solo nuove modalità per realizzare l'opera"



07/13/2023 17:57

Noi e i nostri partner archiviamo e/o accediamo alle informazioni su un dispositivo (come i cookie) e trattiamo i dati personali (come gli identificatori univoci, email e altri dati del dispositivo) per annunci e contenuti personalizzati, misurazione di annunci e contenuti, approfondimenti sul pubblico e sviluppo del prodotto. Con il tuo consenso, noi e i nostri partner possiamo utilizzare dati di geolocalizzazione e identificazione precisi attraverso la scansione del dispositivo. Informativa sulla Privacy Informativa sui Cookie.

Rischio idrogeologico L'opera è finanziata con i fondi del Pnrr per 450mila euro

Il torrente Cinghio sarà più sicuro

Entro gennaio la nuova cassa di laminazione in zona San Ruffino

Il cantiere prenderà il via a fine estate e durerà al massimo 120 giorni. Da gennaio del 2024, se non prima, Gaione potrà così tirare finalmente un sospiro di sollievo. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e per la protezione civile ha infatti avviato in questi giorni gli ultimi passaggi tecnici (valutazione di impatto ambientale e paesaggistico) per la realizzazione della cassa di laminazione del torrente Cinghio, la struttura che metterà al sicuro dalla piene del corso d'acqua l'area di San Ruffino e, soprattutto, l'abitato di Gaione.

Fondi Pnrr L'opera costerà in tutto 450mila euro, fondi che arriveranno dal Pnrr, ed è un manufatto che finalmente arriva a termine dopo un iter progettuale di circa tre anni.

Dopo le drammatiche piene del 2019 e 2020, con l'acqua che si fermò a soli 12 centimetri dal colmo dell'argine, la Regione aveva subito iniziato valutato la possibilità di creare un invaso per raccogliere le acque a monte dell'abitato di Gaione. Si era nel frattempo provveduto a ripulire il greto del torrente dalla vegetazione in eccesso e, infine, era stata acquisita un'area, di proprietà del demanio, grande 1,9 ettari a monte dell'abitato di San Ruffino dove ora sarà costruito l'invaso.

Il progetto La struttura, progettata dall'Agenzia regionale, avrà una portata di 52mila metri cubi d'acqua ed interesserà in tutto una superficie di 1,6 ettari. L'area della cassa dista poco meno di un chilometro dall'abitato di San Ruffino e non presenta criticità visto che nelle sue immediate vicinanze non ci sono abitazioni o insediamenti agricoli.

La cassa di laminazione (che si differenzia dalla cassa d'espansione essenzialmente per le dimensioni più ridotte) prevede la realizzazione di una golena di derivazione in parallelo a quella originale del corso d'acqua che si riempirà solo in caso di piena. Nessun mutamento sostanziale quindi al percorso originario del Cinghio, ma un invaso «supplementare» che, per le sue dimensioni, potrà rispondere alle future ondate del torrente (anche se i fenomeni legati al cambiamento climatico purtroppo stanno diventando sempre più imprevedibili).

«Intervento necessario» «Sulla nostra testa pende da sempre una spada di Damocle, se finalmente ora arriva questo intervento che metterà in sicurezza Gaione non possiamo che esserne contenti», sottolinea uno dei residenti della frazione lungo strada Montanara. Tutti infatti ricordano ancora quanto

Rischio idrogeologico L'opera è finanziata con i fondi del Pnrr per 450mila euro

Il torrente Cinghio sarà più sicuro

Entro gennaio la nuova cassa di laminazione in zona San Ruffino

Il cantiere prenderà il via a fine estate e durerà al massimo 120 giorni. Da gennaio del 2024, se non prima, Gaione potrà così tirare finalmente un sospiro di sollievo. L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e per la protezione civile ha infatti avviato in questi giorni gli ultimi passaggi tecnici (valutazione di impatto ambientale e paesaggistico) per la realizzazione della cassa di laminazione del torrente Cinghio, la struttura che metterà al sicuro dalla piene del corso d'acqua l'area di San Ruffino e, soprattutto, l'abitato di Gaione.

L'opera costerà in tutto 450mila euro, fondi che arriveranno dal Pnrr, ed è un manufatto che finalmente arriva a termine dopo un iter progettuale di circa tre anni.

Dopo le drammatiche piene del 2019 e 2020, con l'acqua che si fermò a soli 12 centimetri dal colmo dell'argine, la Regione aveva subito iniziato valutato la possibilità di creare un invaso per raccogliere le acque a monte dell'abitato di Gaione. Si era nel frattempo provveduto a ripulire il greto del torrente dalla vegetazione in eccesso e, infine, era stata acquisita un'area, di proprietà del demanio, grande 1,9 ettari a monte dell'abitato di San Ruffino dove ora sarà costruito l'invaso.

La struttura, progettata dall'Agenzia regionale, avrà una portata di 52mila metri cubi d'acqua ed interesserà in tutto una superficie di 1,6 ettari. L'area della cassa dista poco meno di un chilometro dall'abitato di San Ruffino e non presenta criticità visto che nelle sue immediate vicinanze non ci sono abitazioni o insediamenti agricoli.

La cassa di laminazione (che si differenzia dalla cassa d'espansione essenzialmente per le dimensioni più ridotte) prevede la realizzazione di una golena di derivazione in parallelo a quella originale del corso d'acqua che si riempirà solo in caso di piena. Nessun mutamento sostanziale quindi al percorso originario del Cinghio, ma un invaso «supplementare» che, per le sue dimensioni, potrà rispondere alle future ondate del torrente (anche se i fenomeni legati al cambiamento climatico purtroppo stanno diventando sempre più imprevedibili).

«Intervento necessario» «Sulla nostra testa pende da sempre una spada di Damocle, se finalmente ora arriva questo intervento che metterà in sicurezza Gaione non possiamo che esserne contenti», sottolinea uno dei residenti della frazione lungo strada Montanara. Tutti infatti ricordano ancora quanto

Commissione Presentata la manovra della società Mobilità e trasporto pubblico Smtp riduce il capitale sociale di 9,2 milioni

Il Comune di Parma ha approvato la manovra finanziaria per il 2024, presentata dalla giunta comunale guidata dal sindaco Giancarlo Piretti. L'obiettivo è quello di ridurre il capitale sociale della società Smtp di 9,2 milioni di euro, attraverso la riduzione del capitale sociale e l'acquisto di nuovi mezzi pubblici.

La società Smtp gestisce i servizi di trasporto pubblico locale della città di Parma e ha un capitale sociale di 10,1 milioni di euro. La riduzione del capitale sociale è prevista in 9,2 milioni di euro, con un risparmio netto di 9,2 milioni di euro. Il Comune di Parma ha approvato la manovra finanziaria per il 2024, presentata dalla giunta comunale guidata dal sindaco Giancarlo Piretti. L'obiettivo è quello di ridurre il capitale sociale della società Smtp di 9,2 milioni di euro, attraverso la riduzione del capitale sociale e l'acquisto di nuovi mezzi pubblici.

La società Smtp gestisce i servizi di trasporto pubblico locale della città di Parma e ha un capitale sociale di 10,1 milioni di euro. La riduzione del capitale sociale è prevista in 9,2 milioni di euro, con un risparmio netto di 9,2 milioni di euro. Il Comune di Parma ha approvato la manovra finanziaria per il 2024, presentata dalla giunta comunale guidata dal sindaco Giancarlo Piretti. L'obiettivo è quello di ridurre il capitale sociale della società Smtp di 9,2 milioni di euro, attraverso la riduzione del capitale sociale e l'acquisto di nuovi mezzi pubblici.

successes nel novembre del 2019 quando il Cinghio rimase dentro gli argini per una sola manciata di centimetri. Il fenomeno ritorno nel dicembre dell'anno seguente, nonostante nel frattempo il greto fosse stato ripulito dal verde. «Interventi che andrebbero rifatti subito», si continua a ripetere in paese, perché «il canale è ancora soffocato dalla vegetazione» e anche la realizzazione del bypass artificiale di collegamento con il Baganza, secondo i residenti, non ha migliorato la situazione, «perché il collegamento è più alto a valle che a monte, oltre ad essere completamente coperto da ghiaia e grossi arbusti. Speriamo che il nuovo intervento sia risolutivo», che insomma la nuova cassa di laminazione metta una volta per tutte in sicurezza una frazione che è arrivata a contare, con le nuove edificazioni, quasi 1.500 abitanti.

Giuseppe Milano.

Una mini cassa di espansione sul Cinghio a San Ruffino- Giaione

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ha presentato un progetto per la messa in sicurezza idraulica del torrente Cinghio. L'intervento prevede la realizzazione, in località San Ruffino- Giaione, di una piccola vasca di laminazione fuori linea a difesa dell'abitato di Gaione. Volume massimo stimato circa 45mila m3 per una superficie interessata di circa 1.5 ettari (circa 15.200 m2). La fase progettuale è quella della istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale da parte della Regione. L'intervento è finanziato dal Pnrr con 450mila euro. Le prime abitazioni isolate sono ad una distanza dal cantiere di circa 300 metri, l'abitato di San Ruffino a 800 metri. Nella relazione viene ricordato che nel corso degli ultimi anni, ad esempio, ed in particolare nel novembre/dicembre 2019, i livelli raggiunti del corso d'acqua per temporali intensi sono stati tali che in prossimità della Pieve Romanica di Gaione l'acqua non trascinò per poco (franco rispetto delle sponde di 12/15 cm). Nel 2020 nella zona in questione fu eseguito un primo intervento, concluso nell'aprile del 2021 (9/04/2021), i cui lavori sono costituiti principalmente in un intervento di taglio e asportazione della vegetazione che occludeva parzialmente la sezione di deflusso e la pulizia del fondo dell'alveo stesso e l'acquisizione di un'area di circa 1,9 ettari ubicata tra il percorso attuale e un tratto già accatastato ma ancora di proprietà del demanio da adibire area di laminazione delle piene. Ora si intende procedere con la costruzione di un vaso di laminazione che non modifica il regolare deflusso del torrente Cinghio.



larepubblica.it (Parma)

Una mini cassa di espansione sul Cinghio a San Ruffino- Giaione



07/13/2023 10:58

L'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile ha presentato un progetto per la messa in sicurezza idraulica del torrente Cinghio. L'intervento prevede la realizzazione, in località San Ruffino- Giaione, di una piccola vasca di laminazione fuori linea a difesa dell'abitato di Gaione. Volume massimo stimato circa 45mila m3 per una superficie interessata di circa 1.5 ettari (circa 15.200 m2). La fase progettuale è quella della istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale da parte della Regione. L'intervento è finanziato dal Pnrr con 450mila euro. Le prime abitazioni isolate sono ad una distanza dal cantiere di circa 300 metri, l'abitato di San Ruffino a 800 metri. Nella relazione viene ricordato che nel corso degli ultimi anni, ad esempio, ed in particolare nel novembre/dicembre 2019, i livelli raggiunti del corso d'acqua per temporali intensi sono stati tali che in prossimità della Pieve Romanica di Gaione l'acqua non trascinò per poco (franco rispetto delle sponde di 12/15 cm). Nel 2020 nella zona in questione fu eseguito un primo intervento, concluso nell'aprile del 2021 (9/04/2021), i cui lavori sono costituiti principalmente in un intervento di taglio e asportazione della vegetazione che occludeva parzialmente la sezione di deflusso e la pulizia del fondo dell'alveo stesso e l'acquisizione di un'area di circa 1,9 ettari ubicata tra il percorso attuale e un tratto già accatastato ma ancora di proprietà del demanio da adibire area di laminazione delle piene. Ora si intende procedere con la costruzione di un vaso di laminazione che non modifica il regolare deflusso del torrente Cinghio.

Il torrente Cinghio sarà più sicuro

Il cantiere prenderà il via a fine estate e durerà al massimo 120 giorni. Da gennaio del 2024, se non prima, Gaione potrà così tirare finalmente un sospiro di sollievo. L'Agenzia regionale per ... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99 al mese o 19,99 all'anno Hai già attivato l'offerta?

gazzettadiparma.it

Il torrente Cinghio sarà più sicuro



07/14/2023 03:04 Con Gweb, Per Mesi, Chi Siamo

Il cantiere prenderà il via a fine estate e durerà al massimo 120 giorni. Da gennaio del 2024, se non prima, Gaione potrà così tirare finalmente un sospiro di sollievo. L'Agenzia regionale per ... Questo articolo è riservato ai lettori con accesso Gweb+ Home icona_paywall Attiva l'offerta e accedi a tutti i contenuti del sito Scopri i vantaggi dell'accesso con Gweb+ GRATIS PER 3 MESI e se ti piace 1,99 al mese o 19,99 all'anno Hai già attivato l'offerta?

La tutela del territorio Lotta al consumo di suolo, un patto con la Regione

È stata siglata in Provincia l'intesa per la creazione del piano di area vasta. Padovani: "Tra i primi ad attivarlo, strumento di confronto e cooperazione". di Lucia Bianchini Firmata l'intesa tra Regione e Provincia per la creazione del Ptav, il piano territoriale di area vasta. Questo strumento, la cui redazione e attuazione è prevista dalla nuova normativa regionale sulla tutela e uso del territorio, ha lo scopo di contrastare il consumo di suolo ed incrementare la resilienza dei territori. Nella provincia di Ferrara sono già stati delineati gli obiettivi del piano, condivisi con i territori e i diversi portatori di interessi. Soddisfatto il presidente della Provincia Gianni Michele Padovani. "Siamo tra i primi ad attivarlo, convinti che occorrono strumenti efficienti di confronto e cooperazione tra i territori, ma anche per uno sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle vocazioni del territorio" ha detto. Il piano dovrà quindi delineare le scelte strategiche e strutturali di assetto e sviluppo del territorio, che esulano dalla scala locale, perseguendo la sostenibilità ambientale e territoriale, diventando così lo strumento privilegiato delle Province per la pianificazione territoriale, cioè il compito istituzionale di definire l'assetto del territorio con un insieme

di scelte strategiche di carattere politico e programmatico, volte a limitare lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali, razionalizzando le destinazioni d'uso del territorio, inteso come risorsa finita, e individuando luoghi e soluzioni più adatti nel rispetto di criteri come identità e vocazione. Il richiamo alla necessità di una visione territoriale d'insieme si è già manifestato con il Patto per il lavoro e per il clima-Focus Ferrara, sottoscritto nel dicembre 2021 da Regione, Provincia, Comuni e rappresentanze economiche e sociali. Come per il Patto, anche per il Ptav la Provincia continua a dare il proprio supporto e coordinamento ai Comuni, specie per gli aspetti che richiedono un approccio sovralocale, nonché per le competenze di livello regionale. "In un contesto fortemente impegnato nel perseguire una rinnovata visione di sviluppo del territorio, il ruolo strategico della Provincia nell'elaborazione del Piano strategico di area vasta assume un rilievo fondamentale - spiega Barbara Lori, assessore regionale a programmazione territoriale e paesaggistica, edilizia, politiche abitative -. Come assessorato regionale alla Pianificazione siamo quindi particolarmente contenti di poter accompagnare il percorso fin dalla fase di elaborazione così da cogliere al meglio aspetti fondamentali della legge urbanistica regionale come la qualità ambientale, la rigenerazione urbana e il contrasto al consumo di suolo".



È stata siglata in Provincia l'intesa per la creazione del piano di area vasta. Padovani: "Tra i primi ad attivarlo, strumento di confronto e cooperazione". di Lucia Bianchini Firmata l'intesa tra Regione e Provincia per la creazione del Ptav, il piano territoriale di area vasta. Questo strumento, la cui redazione e attuazione è prevista dalla nuova normativa regionale sulla tutela e uso del territorio, ha lo scopo di contrastare il consumo di suolo ed incrementare la resilienza dei territori. Nella provincia di Ferrara sono già stati delineati gli obiettivi del piano, condivisi con i territori e i diversi portatori di interessi. Soddisfatto il presidente della Provincia Gianni Michele Padovani. "Siamo tra i primi ad attivarlo, convinti che occorrono strumenti efficienti di confronto e cooperazione tra i territori, ma anche per uno sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle vocazioni del territorio" ha detto. Il piano dovrà quindi delineare le scelte strategiche e strutturali di assetto e sviluppo del territorio, che esulano dalla scala locale, perseguendo la sostenibilità ambientale e territoriale, diventando così lo strumento privilegiato delle Province per la pianificazione territoriale, cioè il compito istituzionale di definire l'assetto del territorio con un insieme di scelte strategiche di carattere politico e programmatico, volte a limitare lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali, razionalizzando le destinazioni d'uso del territorio, inteso come risorsa finita, e individuando luoghi e soluzioni più adatti nel rispetto di criteri come identità e vocazione. Il richiamo alla necessità di una visione territoriale d'insieme si è già manifestato con il Patto per il lavoro e per il clima-Focus Ferrara, sottoscritto nel dicembre 2021 da Regione, Provincia, Comuni e rappresentanze economiche e sociali. Come per il Patto, anche per il Ptav la Provincia continua a dare il proprio supporto e coordinamento ai Comuni, specie per gli aspetti che richiedono un approccio sovralocale, nonché per le competenze di livello regionale. "In un contesto fortemente impegnato nel perseguire una rinnovata visione di sviluppo del territorio, il ruolo strategico della Provincia nell'elaborazione del Piano strategico di area vasta assume un rilievo fondamentale - spiega Barbara Lori, assessore regionale a programmazione territoriale e paesaggistica, edilizia, politiche abitative -. Come assessorato regionale alla Pianificazione siamo quindi particolarmente contenti di poter accompagnare il percorso fin dalla fase di elaborazione così da cogliere al meglio aspetti fondamentali della legge urbanistica regionale come la qualità ambientale, la rigenerazione urbana e il contrasto al consumo di suolo".

Alluvione, il conto salato del Comune Sette milioni e mezzo già spesi

Faenza, nell'ultima seduta del Consiglio si è parlato del milione e mezzo di donazioni ma anche di quanto l'Amministrazione deve saldare per pulizia strade e fossi e gestione rimozione auto

Il tema alluvione continua a essere al centro della discussione del consiglio comunale di Faenza. Anche nella seduta di mercoledì numerose sono state le interrogazioni direttamente o indirettamente collegate agli eventi che hanno stravolto la città lo scorso maggio, così come all'ordine del giorno sono state trattate e votate mozioni aventi a oggetto gli impegni su interventi in favore del territorio e della comunità. Oltre tre ore di lavoro in cui sono state riprese tematiche anche già trattate nelle singole commissioni.

Nell'interrogazione sulle donazioni dirette al Comune, che come specificato dal sindaco Massimo Isola hanno raggiunto la ragguardevole cifra di un milione e mezzo di euro, fino alle spese per la gestione dell'emergenza, che nel conto della municipalità ammontano a oltre 7 milioni e mezzo di euro, suddivise tra la rimozione delle acque limacciose (circa 3 milioni), la pulizia delle strade, la gestione di rimozione delle auto, la gestione dei fanghi (360mila euro solo per le operazioni speciali di gestione dei fanghi contenenti idrocarburi, ndr), e ancora i bobcat, la finitura dell'argine, la pulizia dei fossi e il ripristino dell'illuminazione pubblica. Alcune interpellanze si sono concentrate sui lavori svolti da Hera, compresa la parentesi legata al tema della raccolta della carta per la quale nei giorni scorsi si erano verificati alcuni disagi a causa della cessazione di una delle tre ditte che aveva in subappalto il servizio. Situazione che, come evidenziato dall'assessore Luca Ortolani, è stata risolta nelle 48 ore successive. Si è parlato inoltre della sospensione del servizio di raccolta porta a porta nelle

zone alluvionate con ripristino della isole sebbene solo temporanea, sin dove avverrà la rimappatura e nella stagione successiva ritornerà la raccolta tramite i bidoncini» ha detto Ortolani. Capitolo specifico è stato dedicato al Ponte delle Grazie, il cui ripristino è stato definito dall'assessore ai Lavori pubblici Milena Barzaglia come una priorità, anche in virtù dell'assetto viario cittadino. Le criticità già prima dell'alluvione avevano reso necessari alcuni interventi, poi l'evento straordinario ha comportato l'azione di chiusura al transito veicolare, in attesa di stabilire le soluzioni alternative provvisorie come la riapertura a senso unico, e il rifacimento in toto per cui serviranno tempi più lunghi e certamente molte risorse (almeno 4 milioni e mezzo di euro). Infine le mozioni, a cui hanno lavorato tutte

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

le forze politiche e che sono state approvate all'unanimità. La prima riguardante l'azzeramento delle bollette, identificata come un intervento di ristoro tangibile nei confronti delle famiglie faentine. Nel testo, emendato su proposta di Fratelli d'Italia, si impegna la giunta faentina a stimolare gli enti competenti per ottenere l'azzeramento delle utenze e non solo la sospensione già disposta da Arera. Un'altra mozione invece, sempre votata all'unanimità, avente a oggetto la pulizia degli argini dei fiumi e più nel dettaglio il mandato all'amministrazione comunale di farsi promotore nelle sedi opportune di politiche attive in tema di coordinamento della pulizia degli alvei, dalla sorgente alla foce, di aggiornamento delle mappe dei rischi frana e alluvione, di valorizzazione e messa in rete degli attori che potranno essere coinvolti anche per parte privata.

Damiano Ventura © RIPRODUZIONE RISERVATA.

METEO | Dopo le abbondanti piogge di maggio, è piena al 90%. Po in linea col periodo

La Diga di **Ridracoli** non rischia più la **siccità**

Il grande caldo non intaccherà più di tanto la riserva d'acqua accumulata in Romagna alla Diga di **Ridracoli** dopo le abbondantissime piogge di maggio. Il polmone **idrico**, che in estate serve soprattutto la Riviera, gode quindi di ottima salute, piena al 90%, dopo i rischi e le allerte della scorsa estate.

Chi soffre ancora di livelli bassi è invece il Po. Dallo scorso weekend (8-9 luglio) si registrano temperature sensibilmente superiori ai valori tipici del periodo, con punte di 36°-38°C in Pianura Padana. L'instabilità atmosferica è confinata ai rilievi alpini e prealpini, con locali e temporanei sconfinamenti anche sulle aree pianeggianti dell'alto Piemonte e dell'alta Lombardia. Per il prossimo weekend è atteso un lieve calo termico. I valori di portata nei principali corsi d'acqua del Distretto, compreso il Po, non registrano variazioni di rilievo e risultano essere in linea con i valori del periodo. La disponibilità Distretto del Fiume Po risulta essere in generale caratterizzato da valori prossimi o inferiori alla media di riferimento, ma comunque superiori ai valori minimi corrispondenti. I volumi d'invaso dei principali Grandi Laghi regolati risultano essere in calo con valori confrontabili o inferiori ai valori medi del periodo; la riduzione dei volumi è legata all'aumento delle portate erogate dai laghi per soddisfare il fabbisogno **irriguo**. I volumi di derivazione sono tutti prossimi ai valori tipici di metà luglio.

Fino al prossimo weekend sono previste condizioni meteo stabili con rovesci e locali temporali sparsi confinati a nord del fiume Po; le temperature rimarranno sensibilmente superiori ai valori di riferimento seppur con un temporaneo lieve calo nel prossimo weekend. All'inizio della prossima settimana assisteremo ad un nuovo incremento delle temperature con condizioni meteorologiche perlopiù stabili. Alla luce del quadro di sintesi rappresentato, la condizione di severità **idrica** sul Distretto rimane «bassa con precipitazioni» così come definita in sede di Osservatorio nel corso dell'incontro del 25 maggio. L'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici nel Distretto del fiume Po tornerà a riunirsi entro fine luglio.

per ulteriori approfondimenti
clicca sul sito www.settesere.it

Primo piano 5

METEO | Temperature per dieci giorni sopra i 35 gradi, salvo qualche eccezione

Romagna, il grande caldo durerà almeno fino al 20 luglio

Questo scenario non è propriamente precipitazioni significative, tuttavia, non è escluso qualche episodio di instabilità anche sulla nostra regione per temperature inferiori di alcuni gradi rispetto ai valori nella norma del periodo. Tendenze per i successivi 13 giorni (fino al 24 luglio 2023 - domenica 06 agosto 2023). L'area anticiclonica presente sul bacino del Mediterraneo sembra spostarsi verso sud favorendo l'afflusso di correnti di occidentali a sud delle Alpi. Saranno quindi possibili condizioni di instabilità anche sulla nostra regione con probabilità di qualche episodio di precipitazione, in linea con la norma del periodo. Le temperature tenderanno a rimanere ai valori pari o di poco superiori alla media meteorologica.

L'ONDATA DI CALDO AFRICANO CHE HA INVESTITO L'EUROPA MEDITERRANEA IN QUESTI GIORNI

METEO | Dopo le abbondanti piogge di maggio, è piena al 90%. Po in linea col periodo

La Diga di Ridracoli non rischia più la siccità

ALCUNE VEDUTE DELLA DIGA DI RIDRACOLI IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA DI INIZIO LUGLIO

Il grande caldo non intaccherà più di tanto la riserva d'acqua accumulata in Romagna alla Diga di Ridracoli dopo le abbondantissime piogge di maggio. Il polmone idrico, che in estate serve soprattutto la Riviera, gode quindi di ottima salute, piena al 90%, dopo i rischi e le allerte della scorsa estate. Chi soffre ancora di livelli bassi è invece il Po. Dallo scorso weekend (8-9 luglio) si registrano temperature sensibilmente superiori ai valori tipici del periodo, con punte di 36°-38°C in Pianura Padana. Per il prossimo weekend è atteso un lieve calo termico. I valori di portata nei principali corsi d'acqua del Distretto, compreso il Po, non registrano variazioni di rilievo e risultano essere in linea con i valori del periodo. La disponibilità Distretto del Fiume Po risulta essere in generale caratterizzato da valori prossimi o inferiori alla media di riferimento, ma comunque superiori ai valori minimi corrispondenti. I volumi d'invaso dei principali Grandi Laghi regolati risultano essere in calo con valori confrontabili o inferiori ai valori medi del periodo; la riduzione dei volumi è legata all'aumento delle portate erogate dai laghi per soddisfare il fabbisogno irriguo. I volumi di derivazione sono tutti prossimi ai valori tipici di metà luglio.

RAVENNA FESTIVAL AL PAVAGLIONE DI LUGO

21.07
Musica e cinema
RAVENNA
THEATRY MOOD
IL GRANDE DITTATORE

22.07
CROCIERA LA CORNIGLI
CARMELO SINGALE PERI
FAST ANIMALS AND SLOW KIDS

23.07
MIKE STERN BAND

Alluvione, il conto salato del Comune Sette milioni e mezzo già spesi

Faenza, nell'ultima seduta del Consiglio si è parlato del milione e mezzo di donazioni ma anche di quanto l'Amministrazione deve saldare per pulizia strade e fossi e gestione rimozione auto. Il tema alluvione continua a essere al centro della discussione del consiglio comunale di Faenza. Anche nella seduta di mercoledì numerose sono state le interrogazioni direttamente o indirettamente collegate agli eventi che hanno stravolto la città lo scorso maggio, così come all'ordine del giorno sono state trattate e votate mozioni aventi a oggetto gli impegni su interventi in favore del territorio e della comunità. Oltre tre ore di lavoro in cui sono state riprese tematiche anche già trattate nelle singole commissioni. Nell'interrogazione sulle donazioni dirette al Comune, che come specificato dal sindaco Massimo Isola hanno raggiunto la ragguardevole cifra di un milione e mezzo di euro, fino alle spese per la gestione dell'emergenza, che nel conto della municipalità ammontano a oltre 7 milioni e mezzo di euro, suddivise tra la rimozione delle acque limacciose (circa 3 milioni), la pulizia delle strade, la gestione di rimozione delle auto, la gestione dei fanghi (360mila euro solo per le operazioni speciali di gestione dei fanghi contenenti idrocarburi, ndr), e ancora i bobcat, la finitura dell'argine, la pulizia dei fossi e il ripristino dell'illuminazione pubblica. Alcune interpellanze si sono concentrate sui lavori svolti da Hera, compresa la parentesi legata al tema della raccolta della carta per la quale nei giorni scorsi si erano verificati alcuni disagi a causa della cessazione di una delle tre ditte che aveva in subappalto il servizio. Situazione che, come evidenziato dall'assessore Luca Ortolani, è stata risolta nelle 48 ore successive. Si è parlato inoltre della sospensione del servizio di raccolta porta a porta nelle zone alluvionate con ripristino delle isole sebbene solo temporanea. "In estate avverrà la rimappatura e nella stagione successiva ritornerà la raccolta tramite i bidoncini" ha detto Ortolani. Capitolo specifico è stato dedicato al Ponte delle Grazie, il cui ripristino è stato definito dall'assessore ai Lavori pubblici Milena Barzaglia come una priorità, anche in virtù dell'assetto viario cittadino. Le criticità già prima dell'alluvione avevano reso necessari alcuni interventi, poi l'evento straordinario ha comportato l'azione di chiusura al transito veicolare, in attesa di stabilire le soluzioni alternative provvisorie come la riapertura a senso unico, e il rifacimento in toto per cui serviranno tempi più lunghi e certamente molte risorse (almeno 4 milioni e mezzo di euro). Infine le mozioni, a cui hanno lavorato tutte le forze politiche e che sono state approvate



ilrestodelcarlino.it

Alluvione, il conto salato del Comune Sette milioni e mezzo già spesi



07/14/2023 06:43

Faenza, nell'ultima seduta del Consiglio si è parlato del milione e mezzo di donazioni ma anche di quanto l'Amministrazione deve saldare per pulizia strade e fossi e gestione rimozione auto. Il tema alluvione continua a essere al centro della discussione del consiglio comunale di Faenza. Anche nella seduta di mercoledì numerose sono state le interrogazioni direttamente o indirettamente collegate agli eventi che hanno stravolto la città lo scorso maggio, così come all'ordine del giorno sono state trattate e votate mozioni aventi a oggetto gli impegni su interventi in favore del territorio e della comunità. Oltre tre ore di lavoro in cui sono state riprese tematiche anche già trattate nelle singole commissioni. Nell'interrogazione sulle donazioni dirette al Comune, che come specificato dal sindaco Massimo Isola hanno raggiunto la ragguardevole cifra di un milione e mezzo di euro, fino alle spese per la gestione dell'emergenza, che nel conto della municipalità ammontano a oltre 7 milioni e mezzo di euro, suddivise tra la rimozione delle acque limacciose (circa 3 milioni), la pulizia delle strade, la gestione di rimozione delle auto, la gestione dei fanghi (360mila euro solo per le operazioni speciali di gestione dei fanghi contenenti idrocarburi, ndr), e ancora i bobcat, la finitura dell'argine, la pulizia dei fossi e il ripristino dell'illuminazione pubblica. Alcune interpellanze si sono concentrate sui lavori svolti da Hera, compresa la parentesi legata al tema della raccolta della carta per la quale nei giorni scorsi si erano verificati alcuni disagi a causa della cessazione di una delle tre ditte che aveva in subappalto il servizio. Situazione che, come evidenziato dall'assessore Luca Ortolani, è stata risolta nelle 48 ore successive. Si è parlato inoltre della sospensione del servizio di

all'unanimità. La prima riguardante l'azzeramento delle bollette, identificata come un intervento di ristoro tangibile nei confronti delle famiglie faentine. Nel testo, emendato su proposta di Fratelli d'Italia, si impegna la giunta faentina a stimolare gli enti competenti per ottenere l'azzeramento delle utenze e non solo la sospensione già disposta da Arera. Un'altra mozione invece, sempre votata all'unanimità, avente a oggetto la pulizia degli argini dei fiumi e più nel dettaglio il mandato all'amministrazione comunale di farsi promotore nelle sedi opportune di politiche attive in tema di coordinamento della pulizia degli alvei, dalla sorgente alla foce, di aggiornamento delle mappe dei rischi frana e alluvione, di valorizzazione e messa in rete degli attori che potranno essere coinvolti anche per parte privata. Damiano Ventura.

Emergenza frane tra Ranchio e Quarto e 50 sfollati

SARSI NA Il sindaco Enrico Cangini interviene con un aggiornamento della situazione sull'emergenza frane.

«Attualmente - spiega il primo cittadino - sono ancora circa 50 le persone evacuate, un numero che confidiamo si ridurrà sensibilmente nelle prossime settimane. Negli ultimi giorni si è lavorato per aprire San Martino Appozzo e anche Valbinoso. Nei prossimi giorni inizieremo i lavori sulla strada comunale che va a Campiano».

Ma le situazioni più critiche riguardano i collegamenti per Ranchio e Quarto.

Per la strada statale 71 di fondo valle, interrotta tra Sarsina e Quarto, «Abbiamo un confronto costante con Anas riferisce il sindaco - che conferma l'impegno di riapertura entro settembre. Nell'area del crollo è già stata fatto il lavoro sulla scarpata di monte ed è terminata la progettazione sul lato valle».

Per la strada provinciale 29 del Borello, interrotta tra Linaro e Ranchio, annuncia l'inizio dei lavori con "ragno e rocciatori" al fine di arrivare a una riapertura a senso unico alternato.

«Oltre al lavoro in scarpata continua «Enrico Cangini - la Provincia prevede di installare delle reti e dei new jersey per mettere in sicurezza la rete viabile. Sulla stessa strada, nella zona di Linaro, i lavori termineranno entro la settimana prossima».

The image shows a newspaper page with several articles. The main article is titled "Salto di qualità energetica per il municipio e la scuola" and discusses energy efficiency improvements in the municipality and school. Other articles include "Area camper con 7 piazzole", "Si recupera il 'Big Fish Day'", "Emergenza frane tra Ranchio e Quarto e 50 sfollati", "Orchestra Cassala", "Sarsina", "Quarto", "AL MUSEO", and "Archeologia e merenda". There are also photos of a school building and a construction site.

Val Bidente, la ripartenza scorre sul fiume

La stagione della balneazione fluviale è partita in ritardo, ma adesso è boom. Ecco i luoghi. di Oscar Bandini Il solleone picchia duro anche in Appennino e il fiume Bidente è diventato per residenti e turisti una valvola di sfogo contro l'afa. Infatti, anche se in netto ritardo rispetto agli altri anni, il Flumen Aquaeductus degli antichi romani torna a popolarsi degli amanti della balneazione fluviale che raggiungono le pozze o le gorghe più conosciute come quelle più appartate. I tre rami principali delle Celle, di Corniolo-Ridracoli e di Pietrapazza riservano sorprese e ambienti naturali quasi incontaminati dove la purezza delle acque si mescola con la vegetazione e i paesaggi di sassi e rocce ricamati dal fluire delle acque, che scendono dalle falde dell'Appennino toscoromagnolo. Potrebbe interessarti anche Arrivano così, e non solo nei fine settimana, tanti appassionati da tutte le città romagnole, anche da Rimini, ma persino da Bologna e Ferrara, in moto, auto e camper. Migliaia di appassionati del fiume che rifuggono il caos della costa romagnola, per godersi la frescura delle acque e dei boschi dell'alto Bidente. In particolare la Valle di Pietrapazza riserva tanti angoli di vera naturalità en plein air partendo dalle pozze sotto la chiesa di Pietrapazza per poi scendere al Mulino delle Cortine, al Ponte del Faggio e, soprattutto a Cà Veroli, Mulino di Boghi, lo Zerbolino in direzione di Poggio alla Lastra e il Mulino di Culmolle. A fianco della Bidentina tra Corniolo e Santa Sofia troviamo nel Bidente delle Celle la pozza della Casetta e nel ramo di Corniolo, i Greppi e a scendere i rinomati Zerbale, Piombino e Cabelli. Grazie poi al percorso del parco fluviale che parte dalla piazza di Santa Sofia, in pochi minuti, si può arrivare alla Gorga delle Bisce, ai Bolzani, alla Brusatopa come alla Colonia e agli Assoni frequentati da famiglie, ragazzi e ragazze che vincono la calura tra bagni, giochi e merende. All'appello non può mancare la citazione di un luogo molto bello nella valle del Borello, e cioè la cascata di Civorio in Comune di Civitella, sito scoperto da alcuni anni da un numero crescente di persone. Le avvertenze per godersi in tranquillità il fiume sono sempre quelle: fare attenzione ai tuffi perché il corso del fiume cambia continuamente; non arrampicarsi sulle rocce scoscese; non accendere fuochi; non inquinare le acque con shampoo e saponi; non danneggiare l'ambiente e, in particolare, non abbandonare rifiuti. "Per noi il Bidente - commenta l'assessora al turismo di S. Sofia Ilaria Marianini - è l'anima del paese. Lungo il suo alveo e l'attrezzato parco fluviale si svolgono iniziative sportive, culturali e musicali per molti mesi. E non mancano punti per una ristorazione veloce come al Corniolo (Bel Posto), a Cabelli (Chiosco 46), alla Brusatopa (food truck della Fiaschetteria) e a Poggio alla Lastra (Chioschetto)".



La stagione della balneazione fluviale è partita in ritardo, ma adesso è boom. Ecco i luoghi. di Oscar Bandini Il solleone picchia duro anche in Appennino e il fiume Bidente è diventato per residenti e turisti una valvola di sfogo contro l'afa. Infatti, anche se in netto ritardo rispetto agli altri anni, il Flumen Aquaeductus degli antichi romani torna a popolarsi degli amanti della balneazione fluviale che raggiungono le pozze o le gorghe più conosciute come quelle più appartate. I tre rami principali delle Celle, di Corniolo-Ridracoli e di Pietrapazza riservano sorprese e ambienti naturali quasi incontaminati dove la purezza delle acque si mescola con la vegetazione e i paesaggi di sassi e rocce ricamati dal fluire delle acque, che scendono dalle falde dell'Appennino toscoromagnolo. Potrebbe interessarti anche Arrivano così, e non solo nei fine settimana, tanti appassionati da tutte le città romagnole, anche da Rimini, ma persino da Bologna e Ferrara, in moto, auto e camper. Migliaia di appassionati del fiume che rifuggono il caos della costa romagnola, per godersi la frescura delle acque e dei boschi dell'alto Bidente. In particolare la Valle di Pietrapazza riserva tanti angoli di vera naturalità en plein air partendo dalle pozze sotto la chiesa di Pietrapazza per poi scendere al Mulino delle Cortine, al Ponte del Faggio e, soprattutto a Cà Veroli, Mulino di Boghi, lo Zerbolino in direzione di Poggio alla Lastra e il Mulino di Culmolle. A fianco della Bidentina tra Corniolo e Santa Sofia troviamo nel Bidente delle Celle la pozza della Casetta e nel ramo di Corniolo, i Greppi e a scendere i rinomati Zerbale, Piombino e Cabelli. Grazie poi al percorso del parco fluviale che parte dalla piazza di Santa Sofia, in pochi minuti, si può arrivare alla Gorga delle Bisce, ai Bolzani, alla Brusatopa come alla Colonia e agli Assoni frequentati da famiglie, ragazzi e ragazze che vincono la

Valori tornati normali, il Canale di Tagliata è di nuovo balneabile

E allora Buon bagno a tutti! In Emilia-Romagna, tutta la Riviera è balneabile: come era previsto sono infatti rientrati nella norma - e lo confermano gli esiti dei campionamenti effettuati da Arpa, disponibili dalla giornata di ieri- anche i soli tre punti spiaggia che martedì erano risultati sopra i valori soglia per la presenza di enterococchi. Sono rientrate quindi assolutamente nei parametri di conformità le acque del canale di Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico, e i due punti a Marina Romea (100 metri Nord e 100 metri Sud foce Lamone), nel comune di Ravenna. Potrebbe interessarti anche Per questi tratti di mare verranno dunque revocate dai sindaci le ordinanze di non balneabilità che per precauzione erano state emesse.



ilrestodelcarlino.it

Valori tornati normali, il Canale di Tagliata è di nuovo balneabile

il Resto del Carlino

07/14/2023 06:37

E allora Buon bagno a tutti! In Emilia-Romagna, tutta la Riviera è balneabile: come era previsto sono infatti rientrati nella norma - e lo confermano gli esiti dei campionamenti effettuati da Arpa, disponibili dalla giornata di ieri- anche i soli tre punti spiaggia che martedì erano risultati sopra i valori soglia per la presenza di enterococchi. Sono rientrate quindi assolutamente nei parametri di conformità le acque del canale di Tagliata Nord, nel comune di Cesenatico, e i due punti a Marina Romea (100 metri Nord e 100 metri Sud foce Lamone), nel comune di Ravenna. Potrebbe interessarti anche Per questi tratti di mare verranno dunque revocate dai sindaci le ordinanze di non balneabilità che per precauzione erano state emesse.